LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Siroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il dovere dei costituzionali.

La Camera è sciolta. Dinanzi al Decreto odierno, ogni commento sulla maggiore o minore opportunità delle elezioni, sull'epoca più o meno adatta per la convocazione dei Comizi, non ha più ragione d'essere. Non c'è che da prender atto del fatto compiuto e provvedere degnamente alla rinnovazione del consesso legislativo.

Da molti, e sopratutto dai più fra i deputati, il Decreto era atteso (per ragioni più elettorali che politiche), come la liberazione da un'incertezza penosa. Noi, che tali ragioni non abbiamo, ne prendiamo atto senza soverchio entusiasmo, pur non negando i vantaggi che il Decreto reca al Paese, sopprimendo polemiche ed agitazioni non proprie a rinsaldare il corpo elettorale.

Lasciamo dunque da parte ogni commento, e guardiamo arditamente in fronte il futuro: Qual è il cómpito nostro di fronte alle elezioni imminenti?

I disordini, i tumulti, le pazzie avvenute fra noi, or sono poche settimane, recarono col molto male un effetto buono: scossero l'alto sonno nella testa del Partito costituzionale. Gli uomini d'ordine, pur troppo da tempo avvezzi a lasciar correre l'acqua per la china, si avvidero che l'equilibrio politico della Nazione sarebbe pericolosamente rotto, ed i più gravi danni potrebbero sorgerne, se si lasciasse ad un solo partito il campo delle lotte politiche; e in quel frangente, sotto la necessità impellente della difesa dell'ordine e della libertà, meditarono Leghe di resistenza, Federazioni dell'ordine, un'attiva azione politica da opporsi continuamente ai partiti avversi.

Noi, pur rallegrandoci di quel risveglio di vitalità, non abbiamo nutrito troppe illusioni sui risultati effettivi di quell'agitazione. Troppo sappiamo facile ad intiepidirsi l'anima dei popoli latini, appena cessi l'aculeo della necessità incombente, nè gran fiducia abbiamo in queste associazioni che sorgono dal calore occasionale di un giorno e poi si isteriliscono o si snaturano nei tempi grigi. No, noi vorremmo soltanto che il Partito costituzionale impugnasse energicamente una sola arma: quella del voto. Siamo convinti che, ben usata, basta ampiamente a procurare la tutela dell'ordine e della libertà, il trionfo di ideali civili e fecondi.

Giustamente offesi da un effimero prevalere di giacobini deliranti — come li definisce il socialista Prampolini, — i costituzionali hanno anelato ad un'occasione che loro offrisse il modo di affermare la loro volontà che la vita del Paese si svolga in forme pacifiche e civili. L'occasione c'è. Tocca ora a loro di non usarne malamente.

Ma perchè ciò avvenga, bisogna che essi non si lascino attrarre e corrompere dagli interessi materiali, locali o personali, che troppo spesso servono di base alle nostre elezioni politiche nei tempi di quieto vivere; bisogna che non si oscurino ma che anzi splendano vivi dinanzi ai loro occhi l'idealità del Partito e l'interesse di tutto il Paese; bisogna che cessino le miserabili divisioni di campanile, le antipatie, i ripicchi, le convenienze personali o di gruppo; bisogna che la loro scelta non cada sul più abile procacciatore di favori, o sul più munifico elargitore di sussidi; bisogna che cerchino di avere a rappresentanti uomini che portino non sò un'idea e che siano disposti a lottare per essa; bisogna, infine, che tutti quanti gli elettori compiano esemplarmente il loro dovere di recarsi alle urne, non posponendolo alle dolcezze di una scampagnata autunnale, alla colpevole compiacenza di uno scetticismo sterile. La reazione vivace alle violenze è una bellissima virtù per un Partito dell'ordine, una preziosa affermazione di vitalità, ma l'esercizio alacre e providente dei diritti politici, se più umile, se meno brillante, è una qualità incomparabilmente più bella e più preziosa.

⁂

Il programma sul quale il Corpo elettorale è chiamato dal Governo a sentenziare non ci pare nel suo complesso biasimevole, e l'approveremmo con più entusiasmo se non vi avessimo letto il proposito del Ministero di attuare l'esercizio di Stato ferroviario. E' un'incognita sociale e finanziaria, alla quale l'Italia va incontro con troppa leggerezza, poichè l'esperienza fatta in tutto il mondo dell'esercizio di Stato non è tale da affidare per l'avvenire.

Prendiamo nota con piacere che il Ministero ha compreso essere suo dovere disciplinare, con larghezza di vedute moderne, ma disciplinare i pubblici servizi, e primo fra tutti quello delicatissimo delle ferrovie; nè ci spiace l'affermazione di non voler deviare dalla politica di libertà: la quale, se può presentare inconvenienti, come tutti i fenomeni sociali, tuttavia è quella che più assicura. Tanto più che per politica liberale noi non abbiamo mai inteso una politica passiva di astensione. Libertà, sì, grande e sicura per tutti, da una parte; ma coscienza dall'altra parte nello stato dei suoi molteplici doveri, e dei suoi diritti, fra cui primo quello di non permettere che suoi impiegati si proclamino in massa aderenti ai partiti sovversivi.

Chi intendesse così la politica liberale, preparerebbe a breve scadenza l'anarchia. Il Governo fa comprendere fra le linee della relazione al Re che di questo dovere è conscio, e che per l'avvenire la sua azione politica sarà più efficace e più viva.

Meno sincera ci pare la relazione là dove dice che il Ministero ha mantenuto tutte le promesse fatte al Paese: basterebbe accennare alla riforma tributaria, mille volte promessa e mille volte non mantenuta.

Ma ci pare che questo non sia momento di critica minuta. Questo momento verrà a Camera aperta: la forza delle cose pone oggi la base elettorale su principii ben più alti e più generali di quelli che possono essere i programmi di un Ministero che passa. Sono in giuoco alti principii, che restano, che debbono restare per l'avvenire fecondo d'Italia, per lo sviluppo sano di tutte le libertà, per il raggiungimento sicuro di tutte le conquiste moderne. Perciò, ripetiamo, non è momento di critica, ma momento di azione.

E da oggi prepariamoci alla grande lotta: il partito costituzionale deve affermarsi in modo splendido nei prossimi Comizi. Ecco quello che oggi deve essere nel pensiero e nell'augurio di tutti.

Il manifesto elettorale del Partito socialista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Eccovi il testo del manifesto del partito socialista italiano, che sarà diramato domani in tutta Italia:

« *Compagni, cittadini, elettori!*

« Dopo una vittoriosa lotta ostruzionista, or sono quattro anni, un imponente verdetto di sovranità popolare reintegrava le pubbliche libertà, e queste restano irrevocabili conquiste non per beneplacito del Governo, come ora si vanta, ma per la sua sottomissione alla volontà nazionale. E se il Governo osa talvolta attentare alle pubbliche libertà, è soltanto là dove sono più arretrate le condizioni sociali e più oppresse quindi le masse proletarie.

« Un nuovo appello al Paese è stato ora imposto al Ministero, contro i disegni della sua politica inerte e dilatoria, da quello sciopero generale che fu, nel mirabile slancio di solidarietà proletaria e umana (?!), indice sicuro di maturata coscienza civile. E invano la ipocrisia del Governo, a dissimulare le proprie responsabilità, mostra ora di non trovare che disordini artificialmente provocati senza ragione in quel grandioso movimento proletario che fu un atto di volontà sovrana contro i sistematici impuniti, e perdino encomiati, eccidi del popolo lavoratore e inerme da Berra a Candela, da Putignano a Torre Annunziata. *(ma quei di Berra e di Candela furono approvati dai deputati socialisti alla Camera, votando in favore dell'on. Giolitti.* — N. d. R), da Cerretana a Cerignola, da Buggerru a Castelluzzo e a Sestri Ponente.

« Lo sciopero generale, nell'urto di opposti interessi di classe, dissolvendo l'Estrema Sinistra, ha ridato al partito socialista in ogni sua gradazione, e fuori di ogni ulteriore illusione di transazioni politiche, la coscienza intera della sua suprema forza e ragione, nella conquista naturale e inevitabile della socializzazione dei mezzi di produzione sul terreno aperto e civile di una lotta di classe, cui sono strumento irrevocabile le stesse conquiste liberali della rivoluzione borghese.

« Il Paese deciderà ora dei propri destini! Soprattutto deciderà fra gli interessi e i diritti della grande maggioranza di tutti quelli che vivono del proprio lavoro quotidiano, e la tirannide ormai evidente di quelle cricche parassitarie che con gli enormi dazi doganali sui consumi di necessità quotidiana e con le crescenti, incontrollate spese improduttive impongono, complici gli asserviti Governi, un fiscalismo iniquo che inaridisce ogni fonte di benessere alla produzione e al lavoro nazionale, rendendo impossibile ogni forma feconda d'ogni progresso economico e morale.

« Il Paese sa per dolorosa esperienza che negli ultimi quattro anni nessun sollievo efficace gli ha dato il Governo, all'infuori di qualche empirico espediente, senza però i milioni necessari per passare dalle promesse alla realtà e senza alcun riparo agli sperperi del pubblico denaro.

« E ora tra le rinnovate promesse elettorali, che vanno dai disastrosi, e perciò non pubblicati, trattati di commercio ad un incerto e pollitico esercizio di Stato delle ferrovie nazionali, lasciate finora all'ingordigia dell'affarismo, il Governo non ha che due parole chiare ed aperte: un costoso aumento delle forze di polizia, come sollievo alla spasmodica miseria del popolo italiano!; l'intangibilità delle spese militari a beneficio e tutela dei parassitismi che dissanguano i bilanci dello Stato ed esauriscono le risorse della nazione, di quella spesa militare che da sola, fra le altre spese improduttive, dal 1870 ad oggi, compresa la spedizione d'Africa e d'Estremo Oriente, hanno divorato più di 11,000 milioni ai contribuenti italiani.

« Contro quest'idra di Governo, che non si attenta nemmeno di ridurre le enormi spese di oltre 800 milioni annui per gli interessi al Debito Pubblico, vive e domina soltanto l'energia progressiva del partito socialista, ed è solo con la costante opera sua di organizzazione e di educazione civile delle classi lavoratrici che si potranno imporre, con la riduzione delle spese improduttive, mediante sollievi tributari e sostanziali riforme economiche, politiche e morali, che, promuovendo lo sviluppo finale di una borghesia modernamente produttrice, favorisca l'avvento storico di quel regime di giustizia e di pace che è il socialismo.

« Le imminenti elezioni, combattute dai socialisti, sul terreno della politica sincerità, rispondendo ai legittimi desiderii materiali e morali di tutti i lavoratori, segneranno un'altra tappa nella marcia del proletariato sulla via della nuova civiltà umana, irradiata dall'ideale socialista a difesa di tutti gli oppressi.

« La fiducia del Paese sovrano non può dunque mancare al nostro partito, inviando all'Assemblea un rinforzato manipolo di rappresentanti, i quali, nella fede operosa per la verità e la giustizia, giungano a flagellare, come già hanno affrontato, la protervia opprimente di ogni sfruttamento economico e morale, d'ogni sperpero del pubblico denaro.

« E con l'assenso del Paese, come già per la difesa delle pubbliche libertà contro la reazione, così ora il partito socialista italiano saprà fare con lena raddoppiata il proprio dovere pel raggiungimento del suo grande ideale umano.

« E' questo l'impegno solenne che nel presente momento decisivo il partito socialista assume e afferma di fronte al popolo italiano.

« Viva il socialismo!

« Roma, 20 ottobre 1904.

« *La Direzione del partito socialista italiano.* »

Questo documento, che è una contraddizione alla verità e ai fatti che sono noti a tutti, è destinato a non produrre effetto alcuno, poichè raramente documento politico è stato più vuoto e più inconcludente. Ma ritorneremo sull'argomento. *(N. d. R.)*

Il lavorio a Palazzo Braschi.
Congratulazioni a Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Patria* dice che l'attività politico-parlamentare da Montecitorio si è riversata a Palazzo Braschi, dove molti ex-deputati sono andati oggi a fare visita di congedo a Giolitti, e a congratularsi per la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera. A Montecitorio, oggi semideserto, nelle stanze in cui ieri vi era seria discussione i lavori sono febbrili per lo sgombro ed i restauri, avendo i questori della Camera preso impegno di far trovare pronti tutti i locali per il 30 novembre.

Giolitti, dice sempre la *Patria*, ha ricevuto fasci di telegrammi di congratulazioni, di cui però non ha potuto prendere visione perchè occupato dai lavori elettorali, che egli dirige di persona. E' assai probabile che Giolitti si rechi quest'altra settimana a San Rossore, a conferire col Re.

NOTE VATICANE

I cattolici alle urne — Che cosa ne pensava Leone XIII — I deputati appoggiati dai vescovi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20,35.

La questione della partecipazione dei cattolici alle urne politiche in Italia è novamente discussa nella stampa. Alcuni pretendono di sapere che Pio X era disposto a permettere ai cattolici di *essere elettori ed eletti*; ma, soggiungono essi, il partito intransigente del Vaticano, capitanato dai cardinali Merry del Val e Vives y Tuto, ha dissuaso il Papa, mentre altri cardinali avevano fatto pressione per ottenere l'abolizione del *non expedit*.

L'identica asserzione ripetevasi ogni volta che sotto il Pontificato di Leone XIII si entrava nel periodo delle elezioni generali; allora si accusava il cardinale Rampolla d'imporsi a Leone XIII. E' cosa notoria che Leone XIII, da cardinale era propenso alla soppressione del divieto formulato da Pio IX. Egli avrebbe risposto un giorno ad una persona che glie lo rammentava: « Da cardinale, è vero, avevamo quest'opinione; ma ora essendo saliti sulla cattedra di Pietro, vediamo le cose da un punto molto più alto, ed abbiamo la convinzione che questa concessione sarebbe inopportuna nel momento attuale. »

E' probabile che Pio X avesse anch'egli da patriarca un'opinione diversa da quella che ha attualmente; anzi, molti atti suoi lo fanno credere; ma da Papa egli può aver completamente mutato questa sua opinione, perchè altro è giudicare una situazione a Venezia, ed altro è giudicarla dal Vaticano. A Venezia, l'intervento del patriarca nelle elezioni era cosa privata e locale e non distruggeva la teoria generale dell'astensione, mentre un permesso generale concesso dal Papa sarebbe un atto di tale importanza da avere perfino all'estero una ripercussione. Un atto di tanta portata sarebbe certamente preceduto da negoziati col Governo, perchè non è da supporre che la Santa Sede sia per fare una concessione di tanta importanza senza avere richiesto al Governo italiano un corrispettivo. Permettere ai cattolici italiani l'accesso alle urne politiche sarebbe senza dubbio un passo da gigante sulla via della conciliazione; esso significherebbe che il Vaticano riconosce in tutta l'Italia la legittimità del Governo attuale. Ora, nulla indica che siamo arrivati ad un momento storico di tale importanza.

L'*Osservatore Romano* scriveva recentemente che non vi è nessun motivo per i cattolici italiani di partecipare attualmente alla lotta politica. Per principio essi non possono sostenere l'opposizione, composta in maggioranza di socialisti e radicali, avversari della Santa Sede e della religione, ma non vi è neanche per essi un motivo di sostenere il Governo di Giolitti, così che l'astensione a parere suo continua ad imporsi.

E' vero che l'astensione dei cattolici è piuttosto teoretica che pratica. Individualmente i cattolici si recano alle urne ma non vi partecipano come partito, e questo fatto si spiega la ragione per cui in molte regioni d'Italia i vescovi ed i parroci non rimangono estranei alla lotta; anzi essi intervengono affinchè siano mandati in Parlamento deputati non ostili alla religione. In taluni Collegi la cosa è saputa; accade non di rado che i candidati alla Deputazione si presentino al vescovo e domandino il suo appoggio; ed accade anche talvolta che il vescovo non solo presti il suo appoggio, ma autorizzi anche un cattolico a presentarsi al Parlamento, con la condizione però *sine qua non* di dichiarare formalmente di non appoggiare e di non votare mai una legge che sia considerata dalla Chiesa come lesiva dei suoi diritti.

In quest'ultimo decennio il numero dei deputati che assunsero tale obbligo non è stato molto scarso: naturalmente la loro dichiarazione rimane segreta, sono solamente il Santo Uffizio e le Curie vescovili che potrebbero all'occasione palesarli.

Il Vaticano si trova dunque in grado di esercitare una certa influenza sopra taluni deputati. Vi è chi preferisce tale situazione a quella di avere alla Camera dei deputati un partito apertamente cattolico, ma esposto agli attacchi ed alle discussioni.

Per queste ragioni dunque non è da credere che il Vaticano voglia uscire da questa linea di condotta, trovandosi così più al sicuro e riserrandosi pel momento in cui a forza di concessioni parziali egli potrà disporre in Parlamento di un nucleo più forte di deputati che non voteranno mai alcuna legge contraria alla religione.

Si può dunque credere, contrariamente a certe affermazioni, che taluni vescovi abbiano fatta premura, non per ottenere l'abolizione del *non expedit*, ma per ottenere l'autorizzazione di appoggiare certi candidati. Ed io credo di poter assicurarvi che il Vaticano in questo sarà abbastanza largo e condiscendente; ma tutto ciò — ripeto — si farà nella massima segretezza.

Zeta.

Marconi e miss Roosevelt.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Un telegramma da New Port alla *Tribuna* narra che Marconi fu ospite del miliardario americano Wanderbilt insieme alla signorina Roosevelt, figlia del presidente della Repubblica. La mattina seguente Marconi accompagnò la signorina Roosevelt alla passeggiata della collina, e più tardi guidò la carrozza in un giro per la città.

« Che si tratti di un matrimonio? » conclude il telegramma della *Tribuna*.

La proroga dell'apertura della Università.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Con odierno decreto il ministro della pubblica istruzione ha prorogato al 15 novembre l'apertura dell'anno scolastico nelle Università, giorno in cui cominceranno gli esami. Le lezioni incominceranno il 1° dicembre.

Carducci non verrà sostituito.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 16,55:

Oggi la Facoltà di lettere della nostra Università, presieduta dal prof. Bertolini, appresa la domanda di riposo fat... del Carducci, deliberò di studiare il modo per cui la cattedra di lettere italiane, glorificata dal grande poeta, gli rimanga nominalmente conservata finchè viva, augurando che ciò sia per molti anni.

Deliberazioni e voti della Commissione di Statistica.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

La Commissione per la statistica nell'ultima riunione ha preso le seguenti deliberazioni e manifestati i voti seguenti: La Commissione fa voti perchè siano rinnovate le pratiche presso la Commissione di emigrazione e presso il Ministero degl'interni perchè siano completati gli studi circa l'emigrazione dei minorenni e la tutela dei minorenni illegittimi non riconosciuti.

La Commissione affida al Comitato permanente di studiare se sia possibile fare indagini di statistica circa l'abusiva ricostituzione dei patrimoni religiosi colpiti dalla legge 7 luglio 1876, N. 3066. La Commissione ha confermato le precedenti deliberazioni per raccogliere d'ora innanzi le notizie giuridiche sulle graduazioni pendenti in fine d'anno di cui non siano ancora state presentate le domande di collocazione ed in quanto sia possibile per ciascuno relativamente alla causa per cui il giudizio di graduatoria fu aperto ed ammessa la distribuzione; richiama l'attenzione del guardasigilli per il ritardo verificatosi anche nel 1903 presso i Tribunali di Acqui ed Asti nelle discussioni di liquidazioni sia dinanzi ai giudici delegati che ai collegi, e sui ritardi da parte dei conservatori delle ipoteche di Genova e Pordenone nell'inviare alla Cancelleria la nota delle trascrizioni delle sentenze di vendita, con l'attestazione della eseguita formalità; la Commissione affida al Comitato lo studio per iniziare una ricerca statistica diretta ad accertare come funzionino l'indulto e la grazia condizionale.

La Commissione riconosce utile di proseguire e completare gli studi intorno al ricorso per la correzione paterna.

La Commissione fa voti per la più sollecita attuazione, sebbene graduale, ma completa, in un determinato tempo, della riforma penitenziaria, specialmente per quanto riguarda la segregazione cellulare continua. La Commissione richiama l'attenzione circa il vitto carcerario nella relazione preparata in questa Sessione sugli stabilimenti penitenziari. Richiama l'attenzione sull'urgenza di dare impulso alle istituzioni di Patronati, specialmente per i minorenni. Richiama l'attenzione del guardasigilli intorno all'esecuzione, da parte dell'Autorità giudiziaria, delle sentenze che dispongono la espiazione della pena in una Casa di custodia, in applicazione dell'art. 47 del Codice penale.

La Commissione è convinta che gli inconvenienti che talora si verificano nel servizio della statistica giudiziaria penale per il ritardo dell'invio delle notizie da parte dell'Autorità giudiziaria, sono per errore nella raccolta della medesima, e sono sempre dovute a colpevole negligenza dei funzionari addetti a quei servizi, pur riconoscendo che quegli inconvenienti non infirmano la fiducia nella esattezza e nella sincerità delle statistiche, perchè, mercè un'accurata revisione, gli errori sono poi rilevati e corretti.

Fa invito al ministro guardasigilli che, a rendere completa, sollecita e fedele la compilazione della statistica giudiziaria, siano in avvenire eliminate siffatte irregolarità, mercè la punizione dei funzionari negligenti, anche colla sospensione nei casi più gravi, e colla pubblicazione dei provvedimenti adottati nel *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*.

La Commissione ha manifestato l'avviso che sia da richiamare l'attenzione di S. E. il ministro guardasigilli circa il coordinamento delle disposizioni del Codice di procedura penale per la identificazione dell'accusato o dell'imputato, come quello del casellario giudiziario, e per la scheda individuale (finchè di questo continuerà l'uso) circa l'identificazione del condannato.

La Commissione, dopo aver accennato ai disordini che dal più al meno si verificano ovunque, per quanto concerne i servizi statistici e del casellario giudiziario, riconferma il suo voto per la fusione della scheda col cartellino del casellario centrale, quale mezzo indispensabile per provvedere alla più efficace vigilanza del migliore andamento dei servizi medesimi, e fa quindi voti perchè sia sollecitata la sanzione e l'attuazione del nuovo regolamento sul casellario giudiziario.

La Commissione infine affida al Comitato l'incarico di modificare e compilare il questionario unito alla circolare 26 febbraio 1899, per la verifica del modo in cui sono tenuti i casellari giudiziari, coordinandolo coll'ultima legge sul casellario giudiziario; e insiste nel raccomandare a S. E. il ministro quelle ispezioni.

I commenti austriaci alla relazione di Giolitti.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 18,5:

Il *Neues Wiener Tagblatt*, il *Vaterland*, e l'*Extrablatt* commentano favorevolmente la relazione al Re che precede il decreto di scioglimento della Camera italiana.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive: « Il linguaggio di Giolitti, saggio e risoluto, e parecchi passi della relazione avranno certamente l'approvazione dei progressisti di tutti i paesi.

« Non è per fare un complimento, ma pel vantaggio delle due parti, che l'Austria-Ungheria, di fronte alle dichiarazioni di Giolitti, risponde dando l'assicurazione che ha il sincero desiderio di sapere i suoi alleati forti quanto è possibile all'interno e all'estero.

« Giolitti elogia la lealtà degli alleati d'Italia e gli alleati si trovano nella gradita condizione di poter rispondere col medesimo elogio. »

Il giornale conclude dicendo: « Se gli elettori italiani riconosceranno i meriti e approveranno il magnifico programma di Giolitti, l'Italia ed i suoi amici possono attendere con calma il risultato delle elezioni. »

Il *Vaterland* rileva che Giolitti si dichiara insistentemente contrario al ricorrere al credito pubblico e che annunzia il sistema di non emettere più prestiti.

La *Zeit*, commentando la relazione di Giolitti, osserva che il recente sciopero fu inopportuno, e che Giolitti ha dato anche questa volta prova di fermezza nelle sue idee; così i socialisti sconteranno colla lotta di molti anni il grave errore da essi commesso, quale fu quel movimento inutile ed impensato.

I funerali della Principessa delle Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 13:

I funerali della Principessa delle Asturie ebbero luogo collo stesso cerimoniale di quelli della regina Mercedes. Le truppe erano scaglionate lungo tutto il percorso del corteo. Alle ore 9,30, dal palazzo esce il corteo funebre. Il cannone tuonò e le campane di tutte le chiese suonarono a morto. Una folla enorme gremiva le strade.

Il Papa ha inviato un dispaccio di condoglianza redatto in termini commoventi.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20:

Il treno trasportante la salma della Principessa delle Asturie è partito alle ore 10, alla presenza di una grande folla profondamente commossa.

Quando la folla fu ammessa, ieri, dopo mezzogiorno, a sfilare dinanzi alla salma della Principessa, avvenne una confusione indescrivibile, malgrado il servizio d'ordine organizzato. Donne e fanciulli furono gettati a terra e calpestati. La guardia dovette caricare parecchie volte. Si dovettero operare numerosi arresti.

L'ANIMA DEI COLORI
L'ANIMA DEL VERDE.

Venite e camminate nella luce.
Isaia, II, 5.

Il verde si ammala.... il verde muore. Le ultime margheritine alzano appena la loro piccola faccia tristamente fra le erbe ingiallite. Sugli alberi le foglie si arrugginiscono, si accartocciano, si riempion di rughe. Son malate, son tristi; domani cadranno. La vite sola, che ha dato ai bambini il miele dei suoi grappoli, e agli uomini la letizia del vino, vuol morire ridendo, e le sue foglie s'indorano o si fan rosse di un ultimo sorriso. Ma nel prato e nel bosco, nel campo e nell'orto, il verde s'ammala, il verde muore.

Chiniamo il capo rassegnati a ciò che non può non essere. E' l'autunno che tinge il verde di bruno e di rugginoso: come i primi capelli bianchi che ci spuntan sul capo nell'autunno della vita.

Il verde s'ammala, il verde muore; ma con lui muore anche qualche cosa di noi. Nessuno può assistere, senza pianto, alla morte di una creatura viva, e vivi fino a ieri erano i fili d'erba del prato, le foglie succulente e saporose dell'orto, le fronde della foresta. Quanta vita in tutto quel verde, quante speranze di fiori e di frutti; quanta allegrezza fresca e serena, che ci accarezzava gli occhi, che susurrava all'orecchio, che riposava in un letto profumato le nostre membra stanche. Ad una ad una cadon le foglie, cadono le speranze, e sui prati brulli e sui rami stecchiti dorme la vita d'un sonno, che tanto rassomiglia alla morte.

E' ben vero che le radici profonde serberanno i germi d'un nuovo verde, è ben vero che i rami hanno già pronte le piccole gemme di foglie future; ma intanto foglie e speranze cadono in terra, e chi sa se noi vedremo le erbe e le foglie degli anni futuri.

Il nostro pianeta è tutto quanto vestito di verde, e nel verde, e sotto il verde nacquero i nostri padri remoti. Anche la Bibbia fa nascere Adamo in un giardino, e Darwin ci mostra il suo Adamo arrampicato sugli alberi giganteschi della flora tropicale.

I nostri bambini fanno i loro primi giochi ginnastici fra ramo e ramo, e non vi ha uomo, per freddo e serio che sia, che non abbia goduto la gioia infantile di sdraiarsi nell'erba verde, accarezzando colle mani, colla faccia, coi piedi, quel letto fresco e profumato, che fu culla e casa dei nostri padri preistorici.

Povero l'uomo che, nato fra le mura di un villaggio o d'una città, visse e morì fra pareti di calce, di pietra e di mattoni. Egli ha vissuto di una vita minerale, fredda, senza sangue e senza calore. Povero, tre volte povero, perchè ha ignorato la gioia serena del verde, perchè ha vissuta la vita di una mummia entro un sarcofago.

Senza il verde che lo circonda e lo accarezza, l'uomo è un mezzo asfittico, che respira poco e respira male: è un rachitico, è un anemico, è uno scrofoloso.

Beati gli uccelli che, senza pagar pigione, nè dazio consumo, nè biglietti di ferrovia, volano di verde in verde, tuffandosi nel letto dei prati e nel labirinto dei boschi, facendo casa d'ogni cespuglio, d'ogni ramo, d'ogni fronda.

Nel verde nascono, nel verde intrecciano i loro nidi e nel verde dormono. E' forse anche per questo che son sempre allegri, e coi loro trilli e i loro gorgheggi instancabili cantano alla natura il loro inno di riconoscenza e mandano al cielo l'ebbrezza della gioia di vivere.

Quanti uomini ignorano il verde, necessario alla salute del cuore e del pensiero quanto il pane alla vita del corpo! Lo ignorano il minatore, che passa il giorno e le notti nelle viscere della terra; lo ignora l'operaio nell'officina e nella lurida *mansarda*; lo ignora per gran parte dell'anno il povero *travetto*, condannato alla sua poltrona noiosa e polverosa; lo ignorano gli [illegible] intellettuali, che vanno a Montecarlo, non per bevere la luce verde e sfavillante delle palme, ma per innebbriarsi al tappeto verde del Casino.

E' tanto necessario il verde agli occhi e all'anima dell'uomo, che egli ha saputo strapparlo al bosco e al prato e l'ha portato nella sua città, dove la ricchezza dei giardini misura la civiltà e la salute di un popolo. E la povera operaia sullo stretto davanzale della sua finestrucola pianta i suoi garofani e i suoi convolvoli, come al povero Indù non manca mai il vasetto di *Ocimum sanctum* (specie di basilico) che gli porge il suo verde profumo sacro ai suoi Dei. I giardinetti pensili del povero dovrebbero avere il loro poeta, e quelle pianticine prigioniere di vecchie pentole e di scatole di petrolio, pallide di anemia cittadina come le loro padrone, mi commuovono sempre profondamente.

Il verde trova nei dizionari pochi aggettivi per battezzare le sue gradazioni e le sue tinte; ma esse sono diverse, indescrivibili, infinite; ricche di tutta la ricchezza inesausta della natura.

Nel mondo del verde vi sono gli umili e i superbi, i casti e i libertini, i costanti e i girella, i ricchi e i poveri, e ognuno di quei verdi ci parla con diverse parole e diversi pensieri.

Le graminacee modeste, che formano la folla del prato, son verdi anch'esse, ma non riescono a valer qualche cosa che moltiplicando la loro mediocrità col numero. E' il volgo che nasce senza pensiero e senza pensiero muore; fieno anonimo al mietitor fortunato. I verdi umili sono le moltitudini incoscie, che fan da cornice ai quadri.

Ma abbiamo il verde superbo dei lauri, delle magnolie, e di tante altre piante gonfie di vita, esuberanti di colore, che brillano, che scintillano, che sfavillano al sole a cui fanno da specchio. E' il verde contento, ebbro di vita, e che dice agli uomini e agli Dei: io son felice di vivere, io non muoio neppur nell'inverno e nascondo i miei morti, perchè nessuno gli abbia a vedere. Io appartengo agli immortali.

E abbiamo i verdi casti, modesti, timidi, che per pudore si fanno quasi bianchi e impallidirebbero anche ai raggi più cocenti del sole, quasi volessero nascondere il segreto della loro esistenza. Sono il verde della *Cineraria marittima*, del *[illegible]* e di tante altre piante, che, strette fra l'azzurro del cielo e quello del mare, si vergognano quasi della loro piccolezza e attutiscono e rallentano i palpiti della loro vita.

Invece i pelargonii pelosi e tante altre piante pubescenti, come il dittamo, nascondono il loro velo in un velo trasparente di peluzzi voluttuosi, invitandoci alla carezza, come una Venere, che si nasconde sotto una candida camicia per render più calda l'onda dei nostri desiderii.

Abbiamo anche nel mondo del verde i caratteri intieri, tutti d'un pezzo e che dalla vita alla morte si mostrano sempre eguali a se stessi; eguali sotto le carezze del sole estivo e sotto il manto gelato delle nevi. Son le foglie dei pini, degli abeti, dei cipressi.

E accanto a questi verdi onesti abbiamo i girella, che non si vergognano di macchiarsi di giallo, e di bruno, e di rosso, come tanti arlecchini del mondo vegetale. Sono gli spensierati della flora, che non hanno altra guida che il loro capriccio, e un anno si tingono di giallo e un altro di rosso o di bruno, e si dilettano perfino di mentire la loro natura, facendosi tutti bianchi. Gente senza carattere, senza fede e senza morale; veri buffoni di Flora.

Le piante ci dicono il loro stato di salute col brio del loro verde, così come fanno le nostre guance col rosso, che le colorisce. Date molta luce, tutta la luce ad una pianta, ed essa vi ringrazierà col brio e il luccichio delle sue foglie; siatele avaro di luce, ed essa impallidirà come fanciulla anemica chiusa nelle tristi pareti di un'officina malsana. Negatele tutta la luce, e se non muore diverrà tutta bianca: cadavere vivente.

Foglie, frondi, fili d'erba guardano il sole e lo cercano e lo invocano, stendendo le loro braccia verdi attraverso cancelli, sbarre e finestre; arrampicandosi, innalzandosi fra i muri crudeli, che contendon loro la luce; facendo sforzi strani per cercare il pane, che è la loro vita, che è l'aria del loro sangue.

Il pesco, che è la pianta più gracile, più nevrastenica fra quante noi coltiviamo, per darci il più saporoso e profumato dei nostri frutti, si ammala spesso e vive pochi anni, come molti genii malati, che nel breve giro della loro esistenza, stentata e dolorosa, ci lasciano opere immortali. Ebbene, il pesco diventa spesso anemico, e le sue foglie perdono il verde lucente e impallidiscono, e che si tratti di vera anemia lo prova la cura del ferro, che spesso lo risana, colorisce le sue foglie, e colla salute ristabilita gli rende la gioia del verde.

Il verde non solo riposa il nostro occhio, ma serenamente lo accarezza come ci conforta la parola dell'amico, come ci rallegra il bacio della sorella. Il verde ci parla sempre colla voce dell'amicizia, della pace, della salute piena e felice, non mai colle trombe della passione o gli inni dell'amore.

Il verde è buono, è fedele, è caro come gli affetti, che durano tutta la vita, senza uragani e senza [illegible]. Noi non possiamo guardare a lungo senza stanchezza il bianco, il giallo, il rosso; non possiamo guardar lungamente il nero senza tristezza. Il verde invece non ci stanca mai, perchè è nel verde che nacquero i nostri padri remoti, e il verde è il vestito del nostro pianeta, è padre e madre di tutte le creature che volano, che strisciano, e che camminano sotto la vôlta del sole.

Il verde non ci parla soltanto agli occhi coi suoi raggi, ma ci parla ancora coi profumi, che quasi sempre lo accompagnano, e i suoi profumi son tanto più delicati e soavi, perchè van sempre insieme alla pace del silenzio.

Non è che nel silenzio della foresta che si posson godere tutti gli incanti misteriosi del verde. Gli animali cantano, urlano, parlano, ognuno colla loro voce diversa; ma le piante tacciono sempre, e il verde è il compagno più caro del silenzio, e il profumo tien cara compagnia a quei due fidi amici.

Sotto la cupa vôlta degli abeti, il verde ci manda il profumo delle sue resine, e sulle calde coste del mare Italico i pini marittimi e i mirti c'innebbriano col fiato delle loro essenze.

Sotto una foresta di cocchi ho respirato un'aria verde, tutta imbevuta di fecondità e di mistero, e attraversando un bosco di cannella e di noce moscata mi son *sentito voluttuosamente frustato dagli aromi degli Harem*.

Nei *prati umidi e freschi del nostro paese la letizia del verde si accompagna* con un

profumo di terra contenta, di una salute infantile, di un misterioso odore di un mazzo di cento fiori.

E così ogni verde parla la propria lingua, emana il proprio profumo e dice all'uomo ogni giorno, ogni ora:

— Amami, non guastarmi; fa di me il tuo letto e la tua casa. Io son nato con te e con te morrò, quando al nostro pianeta sarà sonata l'ultima ora.

PAOLO MANTEGAZZA.

Contro la candidatura del generale Spingardi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,40:

Il *Pensiero di Roma* pubblica una lunga lettera aperta del capitano Fabio Ranzi agli elettori del Collegio di Anagni contro la candidatura del generale Spingardi.

Il direttore del *Pensiero di Roma* ricorda anzitutto che il 4 aprile del corrente anno il segretario generale della Divisione di Stato Maggiore, che è appunto l'alto ufficio retto dal generale Spingardi, emanava a tutte le Autorità militari una circolare, nella quale, dopo aver discorso dell'opera del *Pensiero di Roma*, reputandolo atto disdicevole o lesivo della disciplina, proibiva che gli ufficiali in qualunque modo prestassero la loro collaborazione al *Pensiero di Roma*.

Dopo aver dimostrato la ingiustizia del decreto che lo rimoveva dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore, il Ranzi osserva agli elettori di Anagni che il loro voto significherebbe una sanzione di popolo alla validità ufficiale di quel decreto.

«Se siete repubblicani, — termina il Ranzi, — votate per un candidato repubblicano; se siete socialisti, votate per un candidato socialista. Ma soprattutto, se siete monarchici, non votate per il generale Spingardi, che è colpevole di avere recato sfregio all'onore delle istituzioni che ci reggono, poichè non si può recare sfregio maggiore alle pubbliche istituzioni di quello che loro si reca usandole a strumento di imperio ingiusto ed immorale.»

I candidati socialisti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Domani il Comitato generale socialista per le elezioni politiche di Roma sottoporrà alla ratifica dell'assemblea dell'Unione la designazione dei propri candidati.

L'*Avanti!* reca che la Sotto-Sezione repubblicana ha approvato per il IV Collegio la candidatura Zuccari; per il V Collegio, Barzilai; per il II Collegio ieri sera una riunione di elettori propose Santini; per il IV i monarchici portano l'uscente Torlonia.

La sconfessione dei socialisti intellettuali.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

In un articolo dal titolo: «Abbasso gli intellettuali», la *Tribuna* dice che la Federazione socialista torinese ha respinto la candidatura Loria perchè non rassicurava abbastanza i socialisti della Federazione, essendo intellettuale, e aggiunge che è giusto che così sia, perchè oggi il socialismo deve combattere la disuguaglianza della coltura, e, data la tattica della violenza e del tumulto per il tumulto, è ben naturale che non si vogliano gli intellettuali.

Il contegno del Vaticano rispetto alle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato un personaggio autorevole del Vaticano sulla questione del *non expedit*. Questi disse che le cose rimangono ufficialmente come sono. I cattolici saranno lasciati liberi di votare. I vescovi cureranno che i sacerdoti non vadano alle urne, per evitare l'impressione d'una ribellione al Vaticano, e perchè non si possa dire che il clero ha avuto dei candidati propri; del resto ciascuno è lasciato libero di fare ciò che vuole.

L'agitazione socialista pei reclusi politici

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'agitazione pro vittime politiche è tutt'altro che sopita.

«Il Comitato romano, — annuncia l'*Avanti!*, — d'accordo col Comitato centrale, che risiede a Firenze, sta lavorando assiduamente affinchè, conformemente ai deliberati del Comizio tenuto in Roma il 2 ottobre, l'agitazione per i reclusi politici sia intensificata.

«Si sta intanto preparando un nuovo Comizio per domenica prossima.

«Il Comitato informa che questo Comizio sarà di preparazione ad una prossima manifestazione proletaria di protesta e di solidarietà per i condannati politici del 1894 e del 1898, e per le vittime dell'ultimo sciopero generale.»

I candidati ai Collegi di Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 24:

Questa sera il Comitato della Lega Nazionale, costituitosi dopo lo sciopero generale, ha proclamato i tre candidati alle elezioni politiche per i diversi Collegi di Genova.

Nel I Collegio venne designato il direttore del *Caffaro*, Pietro Guastavino; nel II, l'ingegnere marchese Reggio, e nel III l'on. Fasce.

Un altro Comitato al I Collegio propugna la rielezione dell'on. Imperiale.

I repubblicani si affermano nel II Collegio sul nome dell'on. Pellegrini, il quale sarà appoggiato anche dai socialisti.

Non sono ancora designati gli altri candidati per il I e III Collegio che porteranno i partiti popolari.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Mathieu, il ministro di Prussia, Rotenham, l'arcivescovo di Nuova Orléans, il vescovo di Mantova, il conte Bertola colla famiglia.

La salma d'una vittima dell'Africa.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 12,15:

Stamane col piroscafo *Umberto I*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è giunta la salma del marchese Maffei di Boglio, trucidato anni sono, insieme al console Cecchi, a Mogadiscio, in un'imboscata di somali.

Alla ricerca del complice della signora Battista.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,40:

Finora nessuna perizia, nè medica nè tecnica, fu presentata intorno alla uccisione dell'ordinanza Barbieri. Quella medica, però, secondo le recenti notizie, confermerebbe l'omicidio. Oggi il giudice non procedette agli interrogatori e nemmeno si recò alle carceri.

L'Autorità ritiene sempre che vi sia un terzo esecutore materiale, ed è perciò che la dicitura dell'arresto della signora fu semplicemente di complicità nell'omicidio.

Il garzone del *Bar del Venezuela*, Benucci, il quale primo accorse, afferma che nella camera da letto osservò il corpo dell'ordinanza raggrinchito che si agitava ancora leggermente negli spasimi dell'agonia. Invece si afferma dai periti che le ferite sarebbero state tali da impedire l'agonia.

Una persona avrebbe notato passare spesso per via Zamboni qualche ufficiale corteggiatore della signora, tanto il mattino che nel pomeriggio. Notate però che diverse ragazze e spose abitano in via Zamboni, presso la casa del Battista. Ad ogni modo, questa deposizione potrebbe occasionare nuove indagini.

Un delitto mostruoso a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 19, ore 21:

Stamane, in un cortile, fu trovato il cadavere di un bambino, che era stato orribilmente violato e quindi strangolato. E' stato scoperto l'assassino, che ha confessato. Il popolino, indignato, diede l'assalto alla casa di lui, certo Patti. Occorse l'intervento della forza per disperdere la folla, che voleva massacrare il satiro.

La morte dell'anarchico assassino del capitano Bandi.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 20:

Giunge notizia da Nisida che è morto in quel Penitenziario di polmonite l'anarchico Oreste Lucchesi, che nel 1894 assassinò Giuseppe Bandi, direttore della Gazzetta Livornese e del Telegrafo, per i suoi articoli stigmatizzanti l'uccisione di Carnot.

Il discorso del ministro Orlando a Venezia

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 19, ore 23.

Questa sera, all'*Albergo Vittoria*, al ministro Orlando, che è qui giunto per esaminare i lavori di restauro e ricostruzione dei maggiori monumenti veneziani, fu offerto un banchetto dall'Associazione magistrale veneta e dalla Lega fra gli insegnanti, al quale intervennero il prefetto, il sindaco, i deputati, onorevoli Tecchio, Manzato, Fradeletto; il presidente della Camera di commercio, altre Autorità, molti rappresentanti di Associazioni magistrali, oltre ad un centinaio di insegnanti e rappresentanti della stampa. Al termine del banchetto egli pronunciò un discorso, che è significativo soprattutto per ciò che riguarda la dibattuta questione della politica nella scuola.

L'on. Orlando, dopo un vibrato esordio in onore di Venezia, dice:

LA FORZA DELL'ORGANIZZAZIONE E I METODI DELL'UNIONE MAGISTRALE.

«Vibra ancora nell'animo mio l'eco profonda del Congresso di Perugia, dove i maestri elementari poterono con legittima fierezza ricordare le vittorie dovute alla saldezza della loro organizzazione, all'armonia dei loro intenti, alla serietà dei loro propositi, alla consapevole moderazione, al misurato ardimento.

«Intesi allora, quanto mai, l'intima solidarietà che tutti ci unisce, noi che lavoriamo per un fine comune, dalla scuola primaria all'Università, dal maestro dell'umile borgata sino al ministro, e furono allora quanto mai tangibili e non negabili anche dagli uomini di poca fede i risultati fecondi di quella solidarietà. Basterebbe dunque la trionfale esperienza, che è gloria dell'Unione magistrale, per riconfermare la fede nell'utilità di queste solidali organizzazioni di tutte le forze individuali che alla scuola si dedicano. Questa fede, che io ho solennemente manifestata, rimane integra nell'animo mio.

«Ma, è facile intenderlo, la solidarietà che io invoco importa subordinazione di tutte le volontà individuali all'altissimo fine comune: l'interesse della scuola. In questo senso può e deve spiegare l'unione vostra una possente azione politica, la quale, se invece diventa adesione ad un partito politico, subordina il fine comune a fini necessariamente particolari, e conduce fatalmente alla disunione.»

E qui il ministro legge un passo dell'ultima relazione letta a Perugia da Luigi Credaro, con cui quella differenza nitidamente si illustra, e ne trae argomento per discorrere dei rapporti fra

I PARTITI POLITICI E LA SCUOLA.

«Si rimprovera ai vari partiti italiani di non avere un proprio programma scolastico, ed alcuni fra essi si sforzano di foggiarsene uno. Ma nè il rimprovero mi sembra fondato, nè lo sforzo mi sembra utile.

«Due sole questioni scolastiche io vedo, il cui nesso si presenti immediato con un indirizzo strettamente politico: la laicità dell'insegnamento di Stato, la libertà di pensiero degli insegnanti. Come dirò appresso, l'una e l'altra questione sono state in Italia ereditamente risolute nel senso più liberale, e, salvo qualche più radicale aspirazione che ancora si manifesta intorno alla prima delle due questioni, può dirsi che i principii accolti in questa materia formano parte di quel patrimonio che gli inglesi chiamano legge comune, in quanto su di essi l'accordo dei partiti si è formato. Al di fuori di tali argomenti io dissi e ripeto che le questioni scolastiche non possono costituire piattaforma di alcuno di quei partiti che svolgono la loro attività, accettando come ipotesi ad essi comune che sia dovere dello Stato di favorire tutti gli elementi del progresso civile.

«La verità è dunque che le resistenze, le quali si oppongono alla diffusione della coltura, sono quelle medesime che si oppongono ai progressi della civiltà, e che, quindi, nessuno dei partiti liberali, cioè di quelli che effettivamente partecipano alla vita pubblica italiana, può avere interesse ad opporsi alla diffusione della coltura: tutti hanno interesse a favorirla.»

LA RESISTENZA ALLA DIFFUSIONE DELLA COLTURA.

Il ministro combatte poscia il pregiudizio che attribuisce alla coltura uno scopo più formale che sostanziale.

Questo pregiudizio considera l'utilità degli studi assai più in rapporto alla dichiarazione di maturità fatta dallo Stato, che è un'apparenza, anzichè all'effettiva soddisfazione del bisogno sociale, che è la realtà. Sicchè scambiando il mezzo col fine, pare che la scuola sia fatta per quelle abilitazioni che i titoli ed i diplomi dello Stato rilasciati consentono: mentre non occorre neppure dimostrare come sia vera la proposizione opposta.

Così potè formarsi l'opinione comune, racchiusa nella formola che la scuola crea degli spostati: frase comune, che rappresenta l'esagerazione di una verità e che diminuisce nel pubblico la convinzione profonda dell'utilità della scuola, che è la prima condizione perchè la coltura si rinvigorisca e si diffonda.

L'AUMENTO DELLA COLTURA IN ITALIA ED IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE.

Precisato il concetto che l'azione politica in favore di quella grande opera di civiltà, che è la progressiva elevazione della coltura intellettuale nel nostro Paese, importa una sciente valutazione degli ostacoli ed una concorde volontà di superarli, l'oratore combatte il pessimismo di coloro che rimproverano alle classi dirigenti di non avere alcuna coscienza della necessità di conseguire quel fine e di proporzionare ad esso i mezzi convenienti. Un progresso nella coltura generale italiana non è giustamente negabile, seppure esso debba riconoscersi inferiore alle nostre impazienti e generose speranze.

L'on. Orlando cita in suo appoggio alcuni fatti significativi.

«Molti dei giovani che oggi si presentano ai concorsi nelle scuole secondarie hanno titoli coi quali, 20 o 30 anni fa, avrebbero potuto vittoriosamente concorrere ad una cattedra universitaria. In molte discipline i nostri studi superiori si sono affrancati dalla servile imitazione degli stranieri, e possiamo crearci vere scuole nazionali che gareggiano con quelle dei popoli più progrediti.

«Anche il bilancio dell'istruzione pubblica è venuto crescendo con una proporzione assai superiore a quella dell'aumento generale delle spese pubbliche.

Il bilancio di previsione del 1878 per l'istruzione pubblica ascendeva in cifra tonda a 24 milioni: la previsione approvata per l'esercizio 1903-904 (escluse le partite di giro) ascendeva a 50 milioni e 700 mila lire.

Il bilancio ora, nella previsione per l'esercizio 1904-905, sale a 54 milioni e 900 mila lire.

Così nel giro di pochi anni il bilancio dell'istruzione è aumentato di una cifra superiore alla metà di tutto l'intero stanziamento del 1878, e non è difficile prevedere che fra non molto esso raggiungerà una cifra tripla di quella di un trentennio fa.

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA MEDIA.

Il ministro riconosce che mentre si provvide specialmente alle richieste dell'istruzione superiore e della scuola elementare, ma che ora non può rinviarsi quello ch'è il problema più grave: della scuola secondaria. Nota che in tutti i paesi si verifica questo bisogno di adattare la coltura alle mutate condizioni della vita moderna, conservando le tradizioni della propria civiltà.

«Senza credere utile — dice il ministro — di fare, per soddisfare un vago ma profondo scontento, il salto nel buio di una rivoluzione scolastica, credo possibile e doveroso iniziare una larga politica di tentativi e di esperimenti che possano meglio rivelarci i difetti dei tipi tradizionali ed assicurarci intorno agli effettivi benefici che i nuovi tipi promettono.»

GLI INSEGNANTI SECONDARI.

Il ministro, dallo studio di tutti i varii sistemi e delle loro caratteristiche fondamentali proposti per risolvere la questione della scuola secondaria, che un ministro prussiano enumerava nella cifra di 344, è arrivato a questa conclusione: che vale assai meno il contenuto astratto di un sistema che il valore concreto dell'insegnante in se medesimo e nella fiducia e nel credito che esso ispira.

«L'insegnante secondario è lo strumento essenziale attraverso il quale deve compiersi il miracolo di trasformare l'istruzione in educazione, la coltura classica e tecnica in freno morale ed in impulso civile.

«Attraverso a voi, al vostro benessere, alla vostra tranquillità io intesi dunque che si coltivassero e si accrescessero le radici stesse della vita nazionale.»

E ricorda il ministro che la più viva gioia e il maggiore orgoglio che si fosse augurato alla sua vita ministeriale, cosparsa di spine e di rovi, era di appagare i voti degli insegnanti, consolare la lunga attesa, fare che, dopo tanti disinganni, venisse a loro come un raggio di serenità e di conforto. «Queste dichiarazioni io feci in maniera che non poteva desiderarsi più limpida nè più esplicita: a queste dichiarazioni io avevo coordinata tutta la mia azione ministeriale sinora, riconoscendo negli insegnanti secondari, col disegno di legge da me presentato, quella piena indipendenza e dignità che la delicatezza e l'altezza del loro compito richiedono.

«Con mio profondo cordoglio io ho visto in una recente occasione questi miei intendimenti apertamente misconosciuti, attribuite a me parole che non dissi e pensieri non solo diversi, ma addirittura opposti a quelli che la non equivoca portata delle mie dichiarazioni e dei miei atti eloquentemente palesava.

«Troppo mi dorrebbe di spiegare il fatto, supponendo una mala fede dei mezzi usati, e preferisco di cercarne le cause, oltrechè nell'esasperazione degli animi per una lunga e dolorosa compressione, in quell'elemento fatalmente perturbatore dei giudizi che è il preconcetto politico, che ingenerò il fatto nuovo ed inaudito di una tentata iscrizione in massa del Corpo insegnante ad un partito politico, rendendo simile il vostro campo a ciò che furono, nel secolo XVIII, le piazze dei villaggi nel momento dell'arrivo degli arrolatori, che col frastuono di trombe e di tamburi e col miraggio della gloria stordivano e seducevano i giovanetti più avventurosi.

«Di buon'ora aveva lo Stato compreso, in Italia, l'obbligo di rispettare nel maestro quella piena autonomia spirituale, quella indipendenza di convincimenti individuali che nessuno deve essere costretto a rinnegare nè a mutare mai, per nessuna ragione, neppure per riguardo alla condizione professionale di cui vive.

«Il maestro, in ogni tempo della nuova Italia, ha scelto, fuori della scuola, il posto che gli è sembrato più conveniente alla buona battaglia delle idee, seguendo, senza fastidi o persecuzioni, quel vessillo in cui ha salutato il simbolo delle sue più sincere aspirazioni. Ma altro è la spontanea opzione dei singoli verso un credo politico o sociale, altro è l'adesione forzosa, il pronunciamento insurrezionale dei capi e l'arrolamento obbligatorio dei gregari nelle file di partiti militanti, trasformando l'insegnante in un ribelle, non perchè così pensa e crede come individuo, ma perchè si dichiara che questa è la sua missione professionale. Tirannia odiosa è parsa il costringere l'insegnante a professare una fede politica ufficiale. Ma tirannia non meno odiosa è la coercizione morale, fatta in nome di un interesse di alta solidarietà collettiva, di abbracciare una fede politica solo perchè si afferma che questa meglio risponda agli interessi di classe.»

Per questo invoca il ritorno alla libertà e all'eclettismo che ancor ieri vigevano, perchè possa ancor pura e feconda l'opera dell'insegnamento, «che può predicare la rispettabilità di tutte le fedi, anche le estreme, meno quella determinata da un calcolo; che tutti gli ardori sono nobili, meno quelli determinati dal risentimento; che il libero ed onesto sindacato sugli atti dei poteri pubblici, se diventa satirica denuncia fatta con precipitosa leggerezza, costituisce sedizione e scuote quel massimo vincolo di disciplina su cui il vostro stesso Ministero riposa. Tutto questo direte dalla cattedra, ma perchè queste formole non restino rigide norme od ipocrite, voi questo dimostrerete coll'esempio.»

L'AVVENIRE DELLA SCUOLA.

Il ministro poi assume intera responsabilità per aver tradurato, dopo la deliberazione di coloro che offuscavano la serenità della scuola, di considerare se ad alcuno dei diritti dello Stato, a lui affidati, fosse recata offesa che richiedesse pronta e severa sanzione: e ciò perchè prima dei diritti dello Stato gli parve violato il diritto degli insegnanti, offesa la loro libertà e diminuita la loro dignità. Così fecesi che da essi venisse spontanea la concitata protesta, che ridà alla scuola il credito e la fiducia di cui abbisogna.

Ora lo conforta la fiducia che, cessato il dissidio, si riaffermi la solidarietà, che mai non doveva essere scossa, di tutti gli insegnanti fra loro, e, fra essi, il ministro. Invoca l'oblio, dicendo che «l'espressione imprudente di un sentimento esasperato non può distruggere circa mezzo secolo di nobilissime abnegazioni e di patriottiche devozioni onde la classe degli insegnanti si onora». E promette che «eliminato persino il sospetto che ai bisogni della scuola, che sono i bisogni vostri, si provveda cedendo all'impeto di una ribellione, non potrà mancare, nè mancherà l'adempimento, sia pure necessariamente graduale, di tutti i doveri che lo Stato ha verso la scuola, non già grande mendica, ma figlia prediletta di lui».

E mandando nella solennità di quel momento di comune elevazione di cuori il pensiero alla Patria comune ed al Sovrano augusto che la regge, ne trae occasione a rievocare il ricordo del prof. Trombetti, un collega ignorato e oscuro, la cui nominanza ora vola chiara, e che fra le faticose occupazioni della scuola e le aspre necessità della vita, racchiuso nel suo silenzio modesto e fecondo, distese la trama di un'opera mirabile, che destò lo stupore sapiente dei dotti, e quindi il fervido plauso della moltitudine, e che appunto per gli auspici del Sovrano verrà alla luce.

E conclude augurando che il prodigio d'arte di Paolo Veronese, l'allegoria di Venezia, nella sala del Consiglio, a Palazzo dei Dogi, dove essa è figurata regina trionfale, campeggia e calma e maestà, sull'aureo trono, che volge lo sguardo verso terra, a contemplare il suo impero, mentre le fanno d'intorno corona la Gloria e la Fama, Cerere e Giunone, la Virtù, la Pace e la Libertà, possa essere non solo un luminoso ricordo, ma un fausto, un divino presagio. Questo sia il voto di ogni cuore!

I professori di Mondovì si distaccano dalla Federazione fra gl'insegnanti

Ci scrivono da Mondovì, 19:

Anche questa Sezione della Federazione degli insegnanti ha deciso alla quasi unanimità di distaccarsi dall'Associazione dopo la deliberazione presa al Congresso degli insegnanti di Roma. I suoi iscritti a questa Sezione sono 43 e tutti presero parte alla votazione: 42 approvarono il seguente ordine del giorno, che solo uno non accettò:

«La Sezione di Mondovì, convinta che la politica è contraria agli interessi ed agli scopi della classe insegnante, senza pregiudizio di ulteriori decisioni, delibera di svincolarsi dalla Federazione nazionale e di costituirsi, per ora, in Associazione indipendente.»

Impazzisce e tenta di ammazzare la moglie

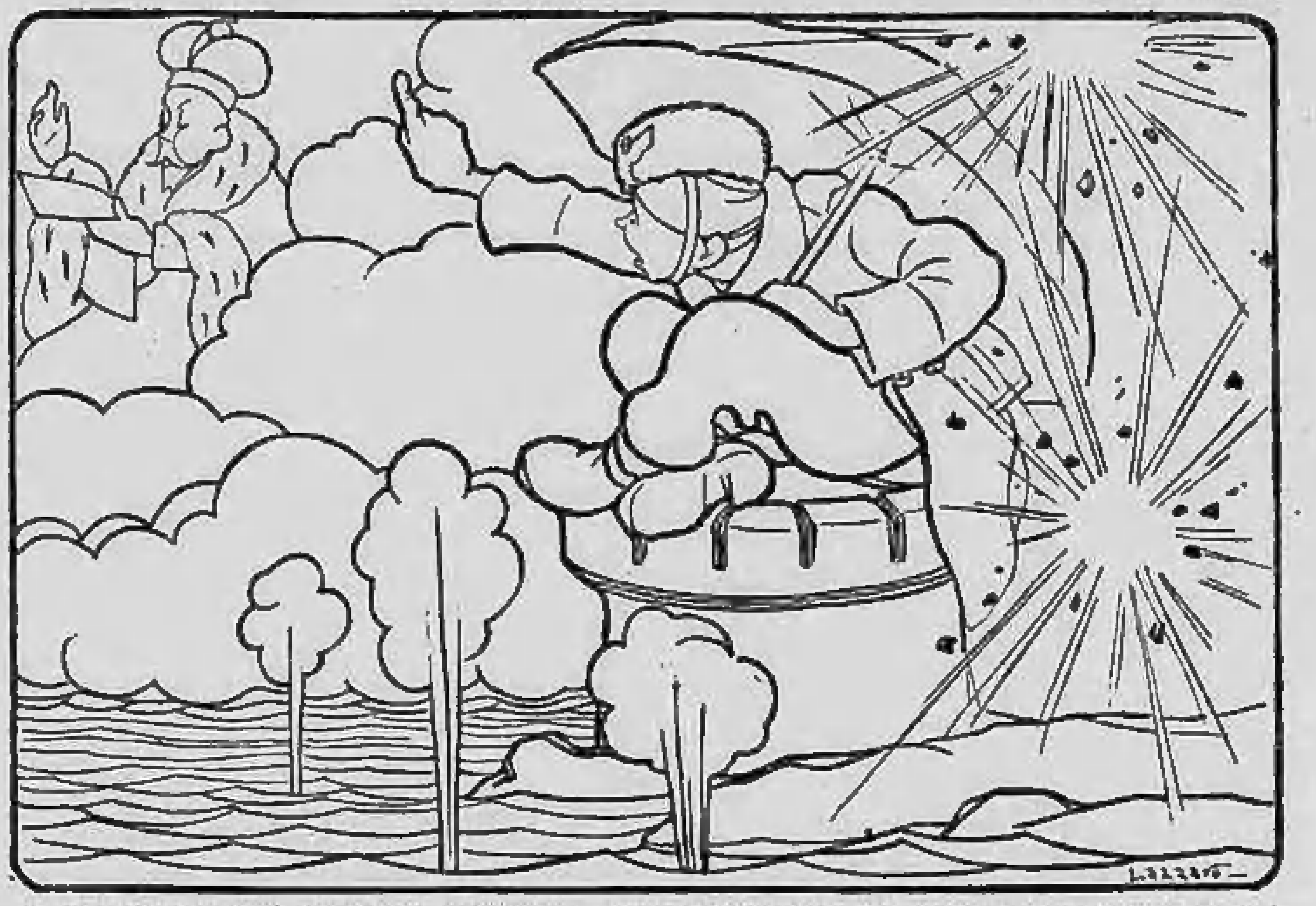
Ci telegrafano da Udine, 19, ore 22,50:

Un'improvvisa furia omicida che ha colto l'agricoltore Domenico Desardo, trentasettenne, è stata causa d'una sanguinosa tragedia a Battaglia, frazione di Fagagna. Nella notte il Desardo, alzatosi di soprassalto, voleva uscire armato di una roncola che aveva afferrato in cucina. La moglie, temendo una sventura per lo stato in cui si trovava lo sciagurato, aveva tentato di opporsi a che sortisse; fu allora che il marito colpì la donna sulla porta della camera da letto a colpi di roncola. La disgraziata, Lucia Castellani, di 30 anni, riportò due ferite al capo, una alla bocca, per cui le vennero strappati dalla radice cinque denti, e parecchie ferite ebbe alla schiena, alle gambe ed alle braccia.

Spentosi il lume, la donna riuscì a fuggire, seguita dai quattro figliuoletti. Rimasto solo, il marito, che forse ebbe la visione dell'aberrazione di sangue che l'aveva travolto, si gettò poco dopo dalla finestra, fendendosi il capo. Fu arrestato stamane nel locale della

L'ultima sentenza dello Tsar.

(Disegno di SCARPELLI).



LO TSAR (Da Pietroburgo, considerando il *Bollettino*) — *Io sono d'opinione che se Port Arthur può resistere altri due mesi, tutto sarà risolto a nostro vantaggio.*

UNA VOCE (Da Port Arthur) — *Scusi, Maestà; non potrebbe abbreviare la sua opinione?....*

LA SITUAZIONE ELETTORALE IN PIEMONTE

Nella Provincia di Torino

NEI CINQUE COLLEGI DELLA CITTÀ.

Poichè siamo in piena lotta elettorale, gioverà riassumere la situazione elettorale in Piemonte, desumendola o da nostre informazioni particolari, o da lettere che i nostri egregi corrispondenti ci inviano.

Nel I Collegio di Torino, come è noto, si ripresenta l'on. Daneo, sul cui nome si affermeranno i costituzionali di tutte le gradazioni. La sua riuscita non è dubbia: nelle ultime elezioni l'on. Daneo ebbe 1638 voti, contro 1051 dati al candidato socialista avv. Cagno, il quale anche quest'anno scende in campo, campione del suo partito.

Come abbiamo già pubblicato, dal 1900 ad oggi si è avuto al I Collegio un aumento di 842 elettori: anche ammettendo — ciò che non è certo — che la maggioranza dei nuovi iscritti appartenga al partito socialista, tenuto conto anche di una facilmente prevedibile maggiore affluenza di elettori, è certo che l'on. Daneo riuscirà eletto, distanziando di parecchie centinaia di voti il suo competitore.

Nel secondo Collegio si ripresenta l'on. Morgari, socialista; i costituzionali si conteranno sul nome dell'avv. Ferdinando Bocca.

Abbiamo nel secondo Collegio le proporzioni inverse del primo: qui i socialisti hanno riportato nelle ultime elezioni 1563 voti contro 816 dati all'avv. Cerutti, candidato costituzionale. Abbiamo inoltre un aumento di 1167 elettori: quantunque l'esito della battaglia non possa essere dubbio — in questa rassegna ci siamo proposti di informare esattamente i lettori — è bene che il partito costituzionale accorra compatto alle urne e riaffermi la propria aumentata vitalità. Sarà una buona vittoria se sapremo aumentare di parecchie centinaia di voti gli 816 raccolti nelle ultime elezioni.

Lotta vivacissima nel terzo Collegio: le forze dei due partiti nelle ultime elezioni si mostrarono presso che eguali: nell'elezione di ballottaggio l'on. Biscaretti ottenne 2219 voti, contro 2214 dati al socialista Treves, una differenza di cinque voti.

Colla rinunzia dignitosa dell'on. Biscaretti, il partito costituzionale si affermerà, a quanto si assicura, sul nome del cav. Giacomo Albertini, assessore municipale. Abbiamo in questo Collegio 1222 nuovi elettori. Occorreranno molta disciplina, molto zelo, e grande affluenza alle urne. Manca ai socialisti l'entusiasmo del 1900, e specialmente mancano a loro quelle simpatie che avevano raccolto attorno al nome del Treves nel 1900, quando si trattava di protestare contro i metodi del Pelloux, condannati da tutti i buoni liberali.

Perciò la battaglia si presenta con ottime probabilità, ma occorre, ripetiamo, vigilare, lottare, essere compatti, sapere fare tacere ogni sentimento che non sia quello della più stretta disciplina di partito.

Candidato dei socialisti è il tipografo Serafino Ceratti.

Con un candidato costituzionale forte, ottime si presenterebbero le condizioni del quarto Collegio, dove l'on. Nofri vinse con 2478 voti contro 2244 dati all'on. Badini, anche con un aumento di 1361 elettori. Sono note le cause per cui l'onorevole Nofri ha perduto, in una parte dei suoi, simpatie ed aderenze: la lotta coll'attuale Consiglio di amministrazione dell'Alleanza Cooperativa è troppo recente, per presumere che possa essere del tutto dimenticata, e che non debba avere una ripercussione sulla prossima battaglia. Inoltre l'on. Nofri ha perduto molte simpatie di socialistoidi, quando nell'ultima riunione dell'Estrema Sinistra si è dimostrato perfetto rivoluzionario, invocando un energico astensionismo, mentre fino a quel giorno da tutti lo si credeva socialista riformista: proprio l'opposto di quello che è successo per l'on. Morgari.

Il fatto che l'on. Nofri non ha più dimora a Torino, che il centro dei suoi interessi è a San Pier d'Arena, può concorrere a togliergli qualche voto. Perciò ripetiamo: se il partito costituzionale saprà fare il suo dovere, votare quel candidato che il partito designerà con compattezza e con disciplina, la battaglia potrà avere ottimo esito per noi.

E' noto che candidato del partito costituzionale è l'avv. Panìè, presidente della «Umberto I».

Nel V Collegio è certissima la rielezione dell'on. Ferrero di Cambiano, che raccolse nelle ultime elezioni 1988 voti contro 872 dati al ben noto e famoso Cirio Marcello. Candidato socialista è quest'anno il Barberis.

Aosta.

Si ripresenta l'on. Alfonso Farinet, che ebbe voti 1264 contro 824 dati all'on. Compans, che per ora non si ripresentava. Si parla di opporgli la candidatura dell'avv. Chabloz: e sarebbe desiderabile che questa voce si confermasse: i lettori sanno che noi non daremo mai il nostro appoggio alla candidatura Farinet, qualunque possa essere l'esito della lotta. Il Chabloz ha molto seguito in Aosta: è giovane intelligente; potrebbe lottare con speranza: in ogni modo renderebbe un servizio al suo Paese.

I socialisti, un centinaio al massimo, si affermeranno sul nome di Andrea Costa.

Avigliana.

Certissima la rielezione dell'on. Borelli, con grande maggioranza: i socialisti non hanno ancora deciso se si affermeranno sul Meriani o sul Norlenghi. E' più facile però che si affermino sul Norlenghi.

Bricherasio.

Si ripresenta l'on. Soulier: contro ha posto la sua candidatura l'avv. Girotti: non abbiamo nessun entusiasmo per l'on. Soulier, e lo combatteremmo se non avesse di fronte l'avv. Girotti. Date queste candidature, è bene che la maggioranza degli elettori si affermi ancora sul nome dell'on. Soulier, la cui rielezione è certa.

Caluso.

Nel Collegio di *Caluso*: un gruppo cospicuo di antichi e nuovi amici del comm. Cesare Facelli, già candidato politico nelle elezioni del 1900, gruppo nel quale si notarono le rappresentanze di tutti i singoli 26 Comuni di cui il Collegio di Caluso si compone, si è presentato in Torino al comm. Facelli e gli ha rinnovato l'offerta della candidatura per le imminenti elezioni politiche; candidatura che il prof. Facelli ha formalmente accettata. Si è formato un Comitato esecutivo, che si è subito posto all'opera.

Si ripresenta naturalmente l'on. Compans, e quantunque notizie dal Collegio dicano che l'attuale deputato ha perduto qualche simpatia, tuttavia si crede generalmente che l'on. Compans riescirà eletto per qualche centinaio di voti.

Nelle ultime elezioni l'on. Compans ebbe voti 1514, Facelli 1277. E' da notarsi che nel 1900 Facelli era candidato del Governo, mentre oggi il candidato del Governo è l'on. Compans.

Carmagnola.

Senza competitori si ripresenta, sicuro della rielezione, l'on. Rossi. I pochi socialisti (220 contro 2246) si affermeranno sul nome dell'onorevole Ferri.

Chivasso.

Contro l'on. Miaglia si presenta, a quanto si assicura, il notaio Sesia, consigliere provinciale. Egli avrebbe tutto il nostro appoggio incondizionato, e quello di quanti desiderano che i deputati non abbiano lasciato tracce di sè nelle sentenze vibranti dei magistrati. E' da augurarsi che il cav. Sesia scenda in campo con ardore. Qualunque sia l'esito, egli renderebbe un grande servizio al Partito costituzionale e al suo Paese.

Si era anche parlato del comm. Gallina, abile diplomatico, attualmente a Pechino rappresentante dell'Italia. Ma la sua candidatura fu subito abbandonata anche per la lontananza del Gallina dall'Italia.

Ciriè.

Contro l'on. Bertetti lavora da molto tempo, con metodi..... bertettiani, l'avv. Casalegno, ex-magistrato. Questa candidatura, che dapprima non fu presa sul serio, conta oggi molti aderenti; per riuscire, l'on. Bertetti dovrà combattere con molta forza. Non è escluso che si abbiano sorprese. I socialisti si conteranno sul nome di Actis Giovanni Battista. Essi ebbero nelle ultime elezioni 312 voti.

Cuorgnè.

Senza competitori — tranne il socialista Allasia, — si ripresenta l'ing. Goglio, il rappresentante della *Westinghouse*. Coll'esercizio di Stato annunziato ieri nel programma ministeriale la sua posizione di deputato diventa non solo moralmente, ma legalmente incompatibile. Speriamo che nella Camera nuova si troverà un costituzionale che sollevi questa questione.

Sarebbe doloroso che essa dovesse essere sollevata dai socialisti soltanto.

Ivrea.

Quantunque l'on. Pinchia abbia perduto molto nel Collegio, tuttavia, per questa elezione, il sottosegretario alla pubblica istruzione è certo della rielezione. Si è parlato molto di opporgli un candidato; si è pensato e all'attuale sindaco di Ivrea, ed anche all'avvocato Saudino; ma poi si convenne non essere opportuno dare battaglia. I socialisti (450 nel 1900) si affermeranno sul nome di Bianchi Mario.

Lanzo.

Ci auguriamo con grande cuore che le notizie che ci pervengono da molte parti del Collegio siano errate o per lo meno esagerate. Secondo esse la posizione dell'on. Palberti sarebbe molto minacciata dalla candidatura dell'avv. Rastelli. Noi speriamo ancora che l'avv. Rastelli, il quale non può non riconoscere le grandi benemerenze del Palberti, all'ultimo momento ritiri la sua candidatura. Noi siamo schietti: e non nascondiamo che farebbe cattiva impressione la caduta del Palberti, e questo sentimento non risparmierebbe certamente il vincitore. L'avvocato Rastelli ha saputo aspettare: aspetti ancora: molte cose possono mutare. Noi auguriamo agli elettori di Lanzo di riaffermarsi in maggioranza sul nome del Palberti: è un galantuomo, un uomo di intelligenza superiore, un integro. Vice-presidente della Camera, egli onora non solo il Collegio di Lanzo, ma tutta la regione piemontese. E proprio a lui, che, è uno dei pochi di cui si può menare sincero vanto, sarà dato l'ostracismo? Noi ci rifiutiamo di prestare fede a queste notizie: e speriamo nella bella rielezione dell'on. Palberti.

Pinerolo.

E' sicura la rielezione a grande maggioranza del deputato sottosegretario Luigi Facta. Tuttavia si parla di due candidature partenti da due gruppi diversi: una candidatura, non ancora ben fissata, sarà quella che partirà da un centinaio o poco più di socialisti che si affermeranno come protesta sopra un nome qualunque; l'altra candidatura partirebbe da un gruppo di esercenti che si ritengono danneggiati dall'apertura prossima del magazzino cooperativo della Società operaia cattolica. Questo candidato-protesta sarebbe Bargoni.

Ma tutto ciò non toglierà agli elettori di Pinerolo di dare una splendida dimostrazione all'ottimo loro deputato.

Susa.

A turbare il quieto possesso del Collegio all'ottimo Chiapusso, scende in campo molto agguerrito l'avv. Richard. La lotta sarà molto viva, e l'esito incerto.

Vigone.

Senza competitore, sarà rieletto con splendida votazione l'on. Marsengo-Bastia.

Verrès.

Ahimè! Dolenti note. L'on. Farinet Francesco; che i nostri lettori conoscono un po' da vicino, si ripresenta sicuro della rielezione. Il Collegio uninominale ha questo svantaggio: che nessuna forza può abbattere chi ha saputo impossessarsene con un lungo lavoro, e se con pazienza coltivarselo. E' doloroso che contro l'onorevole Farinet, che noi non sosterremo mai, non si presenti un candidato avversario.

Provincia di Alessandria.

Alessandria.

Ad *Alessandria* da parte dei socialisti si è già fatta la proclamazione ufficiale del professore Zerboglio, che con tutta probabilità non acconsentirà di accettare il mandato, non volendo egli, riformista, farsi appoggiare da una massa che segue il concetto rivoluzionario. A lui succederà se mai nella candidatura l'avvocato Ambrogio Belloni.

I democratici faranno probabilmente un'affermazione di principio e, a quanto si crede, su qualche nome cospicuo del partito, che potrebbe anche essere quello del Sacchi. Il partito costituzionale pare ridiscenda in campo col suo antico campione, l'on. Frascara, già deputato da diverse legislature.

Acqui.

E' certa della rielezione con una grandissima maggioranza l'on. Ferraris Maggiorino; non si sa se i radicali scenderanno in campo, come nelle ultime elezioni, dove hanno concentrato 1013 voti sul signor Ottolenghi Raffaele contro 3242 dati a Maggiorino Ferraris. I socialisti voteranno per Muriaidi.

Asti.

Si dà come sicura la ripresentazione dell'onorevole Giovanelli: qualche voce parla del suo ritiro: ma finora è più che probabile la sua ripresentazione: a contendergli il campo scende in lotta il comm. Bocca, ex-sindaco.

Capriata d'Orba.

A *Capriata d'Orba* contro l'on. Brizzolesi sembra si presentino l'ex-deputato avv. Cornetto e l'avv. Basso, di Novi Ligure, con bandiera socialista, ma per semplice affermazione di partito.

Casale Monferrato.

E' certa la rielezione dell'on. Battaglieri, il quale con ogni probabilità non avrà competitori, salvo i socialisti, che si affermeranno sul nome dell'avv. Belloni.

Nizza Monferrato.

Purtroppo nessun candidato si presenta contro l'on. Garotti.

Si era pensato novamente all'on. Cocito; ma questi non intende accettare una lotta che, dato le condizioni speciali del Collegio, si svolgerebbe con poca probabilità di successo.

I socialisti si conteranno sul nome del milanese Walter-Mocchi.

Novi Ligure.

Contro l'on. Reggio i socialisti faranno una forte affermazione di partito; ma la rielezione del Reggio è sicura.

Oviglio.

Contro l'on. Medici, costituzionale, si ripresenta il socialista prof. Piccarolo, che nelle ultime elezioni ebbe 2410 voti contro 1168 dati al Medici, la cui rielezione si ritiene sicura.

Tortona-Valenza.

A *Tortona*, contro l'uscente on. Pietro Bertarelli, si presenta il socialista avv. Lilia.

A *Valenza* contro l'on. Ludovico Ceriana-Mayneri il socialista Alessandro De Giovanni.

Si danno come certissime le rielezioni tanto dell'on. Ceriana-Mayneri, quanto dell'on. Bertarelli, quantunque il partito socialista nel Collegio di Valenza possa contare più di 2000 voti. Il Ceriana-Mayneri avrà una maggioranza superiore ai mille voti.

Vignale.

Ottime speranze pel Partito costituzionale: cessate le divisioni personali, in questo elemento il Partito monarchico, con uno splendido esempio di disciplina, scende in campo compatto col nome del comm. Ferraris Carlo, professore all'Università di Padova. La posizione dell'attuale deputato socialista, on. Vigna, è molto scossa; si è certi che il Partito costituzionale guadagnerà questo Collegio senza difficoltà.

Villadeati-Villanova d'Asti.

Non è ancora certo che a contendere la sicura rielezione dell'on. Borsarelli scenda in campo il signor Dall'Aglio Pacifico, che nelle ultime elezioni ebbe 2407 voti contro 3606 dati al Borsarelli. In ogni modo, la rielezione del Borsarelli è sicura.

Così pure quella dell'on. Villa, a Villanova d'Asti, senza competitori.

Provincia di Cuneo.

E' la provincia dove si avranno minori mutamenti.

A *Fossano* la riuscita dell'uscente on. Falletti di Villafalletto nelle prossime elezioni è certa. Non si parla, per ora, di probabili competitori.

A *Cuneo*, contro l'on. Galimberti, certo della riuscita, i socialisti si affermeranno sopra l'avvocato Pier Benvenuto Rossi.

A *Dronero*, contro Giolitti, i socialisti si affermano sul dott. Giuseppe Cavaliere.

A *Cherasco* riuscirà il deputato uscente Giacomo Ourraino. Unico suo competitore sarà il socialista avv. Riccardo Roberto, di Alba.

A *Mondovì*, Giaccone, deputato uscente, sarà rieletto. Contro di lui i socialisti si affermano sul nome dell'avv. Gallizio.

A *Ceva*, contro l'on. Calleri, i socialisti porteranno l'avv. Gallizio.

A *Bra* il Rebaudengo, deputato uscente, sarà combattuto, però con poca fortuna, dal ferroviere Paolo Messeri, socialista.

A *Saluzzo* il marchese Saluzzo di Paesana si presenterà contro l'on. Pivano, deputato uscente.

La lotta sarà acre, vivissima: il Governo sostiene il marchese Saluzzo: esito incerto.

Nel Collegio di *Borgo* riuscirà nuovamente l'onorevole Chiappero.

A *Borgo San Dalmazzo* l'on. Di Rorsascada avrà forse qualche competitore monarchico.

Ad *Alba* il Calissano sarà senza competitori.

A *Savigliano* è ufficiale la presentazione del notissimo comm. Baralis, ex-sindaco di Savigliano. Questa candidatura è destinata a sollevare invincibili ripugnanze in tutto il Piemonte: si ricordi la relazione che precede il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Savigliano, di cui il Baralis fu sindaco, si ricordino le recenti sentenze dei magistrati.

L'on. Donadio si ritira, ed è un bene; ma il comm. Baralis non può e non deve insistere in una candidatura che pare incredibile in questo nostro Piemonte.

Ad ogni modo a contrastargliela vigorosamente scende in campo con programma governativo il dottore Ciartoso, sul cui nome si affermeranno trionfalmente quanti hanno a cuore le buone tradizioni del Piemonte.

Provincia di Novara.

A *Novara* i costituzionali hanno proclamata la candidatura dell'avv. Cesare Beraini, che raccoglie le universali simpatie. E' tramontata l'auto-candidatura dell'avv. Gambarotta. L'onorevole Massa, deputato popolare uscente, non si ripresenterà; in sua vece i democratici porteranno l'avv. Amos Braghera. I socialisti rivoluzionari portano Lazzari; i riformisti s'astengono.

A *Vercelli* il Circolo socialista e la Federazione dei contadini hanno deliberato di portare nelle prossime elezioni politiche contro il deputato uscente Lucca l'avv. Modesto Cugnolio. Debbo poi aggiungere che nel partito socialista vercellese ogni dissidio è cessato, e risorgerà come organo del partito, nonchè della Federazione dei contadini e della Camera del lavoro, l'antico giornale *La Risaia*. Sinora non s'hanno altri candidati.

La rielezione dell'on. Lucca, uno fra i più intelligenti e moderni deputati, è sicura con splendida votazione. E noi glie l'auguriamo con tutto cuore, perchè mai rielezione è stata più meritata.

A *Pallanza* sarebbe assicurata l'elezione dell'avv. F. Beltrami, che si schiererebbe coi deputati riformisti, contro l'uscente on. Cuzzi.

A *Borgomanero* l'on. Curioni non avrà competitori, tranne la candidatura del rivoluzionario dott. Balconi, di Romagnano, quale affermazione.

A *Oleggio* è assicurata la rielezione Podestà contro il dott. Peroni e il rivoluzionario Petrini.

A *Varallo* l'on. Rizzetti ha per competitore una meschina candidatura rivoluzionaria.

A *Biandrate* l'on. Tornielli si ritira, lasciando le probabili candidature cav. Bottacchi e avvocato Codorillo contro il democratico Rodolfo Molina e socialista rivoluzionario dott. Bodesi.

A *Crescentino* si ripresenta il marchese Fracassi, sicuro della rielezione, contro cui i socialisti si affermeranno sul nome del dott. Maffi Fabrizio, che nelle ultime elezioni ebbe voti 1892, contro 2550 dati al marchese Fracassi.

A *Domodossola* è sicura la rielezione dell'onorevole Falcioni.

A *Santhià* sarà molto viva la lotta fra l'onorevole Pozzo, uscente, e il socialista avv. Sovia; ma vi è sicura speranza che l'on. Pozzo riesca trionfante con parecchie centinaia di voti di maggioranza.

Biella-Cossato.

Curiosa situazione quella del Collegio di Biella! Il candidato che elettoralmente è il più forte, cioè il cav. Serralunga Giovanni Battista, ha in sè debolezze che possono compromettere la riuscita finale della lotta: viceversa non vi è candidato che abbia un nucleo così compatto e così fido, come l'ha il cav. Serralunga. Di fronte a questi due fatti, solo in apparenza contraddittori, il partito costituzionale ha pensato di offrire la candidatura a uomini nuovi, su cui si potessero affermare tutti gli elettori. Sventuratamente nessuno di quelli che furono officiati accettò il mandato, onde non rimase che il Serralunga colle sue forze e colle sue debolezze. Ma poichè la battaglia si presenta in buone condizioni, e poichè lo stesso cav. Serralunga sarebbe stato pronto a ritirarsi di fronte ad un candidato più forte, nessun dubbio che è imprescindibile dovere dei costituzionali affermarsi senza tradimenti e senza defezioni col suo nome. Non si deve badare alla persona, ma ai principii. Questi devono trionfare. Ire personali, dissensi, simpatie e antipatie, tutto deve tacere di fronte al dovere. E se, come vivamente ci auguriamo, gli elettori monarchici biellesi avranno la coscienza del loro compito, il cav. Serralunga può sperare anche in una vittoria, e non solo in un'affermazione numerica. L'on. Rigola si ripresenta candidato dei socialisti con programma rivoluzionario.

Questa concordia di animi purtroppo non vi è nel Collegio di Cossato. Gli elettori costituzionali sono profondamente divisi: i partigiani del cav. Bellia non vogliono, come sarebbe loro dovere, riversare i voti sul prof. Garlanda, degnissimo di rappresentare le sue terre, per coltura e per forza di ingegno. I seguaci del prof. Garlanda si ribellano all'idea di avere il cav. Bellia, astuto industriale, ma nullo politicamente.

Trionferà il buon senso? Lo speriamo ardentemente. In questo caso il candidato costituzionale avrebbe ottime probabilità di riuscita contro l'on. Rondani. Ma occorre chiarezza di animo, serena coscienza del dovere imposto dall'ora che corre.

Riassumendo.

Riassumendo le notizie raccolte finora, le quali, se possono in qualche nome mutare, non mutano nella sostanza, si può affermare che in Piemonte la prossima lotta elettorale si presenta sotto buoni auspicii. I socialisti non hanno che la probabilità di conquistare un seggio: quello del III Collegio di Torino, col candidato Serafino Cerutti; ma, intendiamoci, parliamo solo di probabilità, tenuto conto dei pochissimi voti di differenza nelle ultime elezioni del 1900. Ma, per contro, il partito costituzionale ha la certezza di guadagnare il Collegio di Vignale, la probabilità di vincere al IV Collegio di Torino, a Biella, e forse a Cossato, se i costituzionali operano da senno e sul serio. In fondo non si avranno mutamenti notevoli: si ritirano gli onorevoli Donadio, Tornielli e Massa.

La situazione dopo la battaglia sarà, dal più al meno, quella che è oggi.

L'adunanza preparatoria dell'Unione Liberale Monarchica.

Ieri sera l'Unione Liberale Monarchica Umberto I tenne, nel salone della Camera di commercio, un'adunanza di preparazione all'assemblea generale dei soci, convocata per venerdì, 21 corr., la quale dovrà proclamare le candidature costituzionali ai cinque Collegi della nostra città.

Gli intervenuti, numerosissimi, riempivano l'ampio salone.

Prese primo la parola il vice-presidente dell'Unione, Tornielli, il quale spiegò gli scopi per cui l'adunanza fu convocata, e diede la parola al relatore avv. Boyer.

L'avv. Boyer riassunse lucidamente la situazione dei varî Collegi. Al I e al V Collegio i liberali sono sicuri della vittoria: i deputati uscenti, onorevoli Danco e Ferrero di Cambiano, prestano le più sicure garanzie di successo, e il Comitato centrale dell'Unione li propone all'approvazione dell'assemblea.

Più ardua è invece la lotta negli altri Collegi: al II la posizione del deputato socialista è fino ad ora incrollabile; occorrerà al partito costituzionale un candidato che si prestasse a presentarsi più per riannodare le forze liberali che per speranza di riuscire. Questo candidato fu trovato nella persona di un egregio industriale, l'avv. Ferdinando Bocca.

Nel IV Collegio il Comitato centrale ritiene che il candidato meglio indicato per fronteggiare il temibile avversario socialista sia l'avvocato Felice Paniè, presidente dell'Unione.

Nel III Collegio, finalmente, fin qui ritenuto sicurissimo, fu constatato che la propaganda socialista aveva fatto grandi passi. Necessario quindi ai liberali scegliere un candidato che, concentrando tutte le forze del Collegio, ne assicurasse la vittoria. Il sacrificio dell'on. Biscaretti s'impose: sacrificio a cui il Biscaretti dignitosamente si piegò, dando chiaro esempio di disciplina di partito. Il candidato che il Comitato centrale, dopo maturo esame, crede di presentare all'approvazione dell'assemblea, è l'assessore Giacomo Albertini. Il compito del Comitato fu assai agevolato pel fatto che due altri egregi, cui fu offerta la candidatura, la declinarono: l'uno è l'on. Palberti, che preferisce sostenere una dura battaglia nel suo antico Collegio; dell'altro il relatore non fa il nome.

Si apre allora la discussione sopra la relazione dell'avv. Boyer, che è applauditissima.

Voghera aderisce ad essa pienamente.

L'avv. *Prato Peride* critica la candidatura dell'avv. Paniè, il quale, essendo presidente dell'Unione, non dovrebbe neppure essere il candidato dell'Unione, perchè la candidatura non avesse il carattere di « tagliatelli fatti in casa ».

Sambuy è lieto dell'osservazione dell'avvocato Prato: lieto perchè si può subito rispondere che ogni idea di preferenza data a un membro dell'Unione vien meno, dal momento che il Collegio è tutt'altro che sicuro, ed anzi la lotta col candidato socialista si annuncia asprissima. « Se avete nomi migliori — conclude — metteteli fuori; se no, consentite ad una candidatura che offre le migliori garanzie di successo. »

L'on. Sambuy vorrebbe ancora che, prima di procedere alla proclamazione del candidato al V Collegio, si avvisassero accordi con Chieri e coi Comuni limitrofi, che del nostro Collegio suburbano sono tanta parte; vorrebbe finalmente che l'adunanza deliberasse anche in proposito alla relazione dell'on. Giolitti, che accompagna il decreto di scioglimento, documento politico di primo ordine, di cui un'assemblea politica assolutamente non può disinteressarsi.

A quest'ultima osservazione *Depanis* risponde essere inopportuna una discussione sul programma di governo presentato dall'on. Giolitti. Coi socialisti che battono alle porte non è il caso di domandare ai candidati di parte liberale se sono ministeriali o antiministeriali: basta che siano costituzionali.

E' finalmente approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'avvocato Ottorino Clerici:

« L'assemblea prende atto della relazione del Comitato centrale, ed esprime il suo plauso per l'opera compiuta a pro del partito liberale monarchico, dichiarando di associarsi alle sue proposte. »

L'on. Sambuy propone che l'assemblea, prima di sciogliersi, mandi un voto di caldo applauso all'on. Biscaretti, il quale, immolandosi agli interessi del Collegio, ha semplificata la situazione, contribuendo potentemente alla vittoria liberale.

La proposta dell'on. Di Sambuy è approvata dall'adunanza all'unanimità, coi più vivi e convinti applausi.

Dopo di che l'assemblea è sciolta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Mentarda, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è tramutato a quella di Firenze — Riela, vice-presidente del Tribunale di Cagliari, è nominato presidente del Tribunale di Lanusei — E' lasciato vacante un posto di consigliere nella Corte d'Appello di Genova per l'aspettativa di Crolo — Solimando, consigliere della Corte d'Appello di Genova, è promosso di categoria.

PRETURE E CANCELLERIE. — Gobetto, vice-pretore a Santa Maria Maggiore e Crana, del quale sono state accettate le dimissioni, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Laurenzi, pretore di Cariana, è tramutato a Varese Ligure — Biselli è nominato vice-pretore di Garlasco — Capra, uditore alla Pretura di Cigliano, è tramutato alla Corte d'Appello di Torino — Rosso, uditore della Pretura di Dogliani, in aspettativa, è confermato in aspettativa — Lenzi, Vassallo e Tedaldi, cancellieri rispettivamente delle Preture di Chieri, Fossano e Brusasco, sono tramutati a quelle di Brusasco, Chieri e Fossano — Venne aumentato lo stipendio ai pretori Simeoni in Asti e ad Alessio a Genova.

NOTARI. — Fiorellino, notaro a Pinerolo, è dispensato dall'ufficio di notaro — E' concessa al notaio Saccardo la proroga a tutto il 25 maggio 1905 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Pietro in Casale.

ECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI. — Giacomello e Cerea, segretari a Torino, sono promossi di classe — Facchini e Valpreda, vice-segretari a Torino, sono promossi segretari — Dellatena, vice-segretario a Firenze, è traslocato a Torino.

CULTI. — In virtù dell'assoluto diritto spettante al Re su tutte le chiese palatine del Regno, don Bercaria, regio cappellano maggiore, è nominato canonico della R. Basilica di Santa Barbara in Mantova.

Vennero autorizzati: il parroco di San Lorenzo in Vercelli ad accettare il legato di due terreni siti nel territorio Persano, disposto dal sacerdote Carlo Montanti; il parroco di Maria Vergine Assunta in Cocca ad accettare il legato della rendita di L. 5 e mobili sole in uso dei sacerdoti disposto dal fu sacerdote Giovanni Poma.

Disposizioni varie.

NELLA COMMISSIONE CONSULTIVA DELLE NOMINE E PROMOZIONI. — Righetti, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato membro supplente per la seconda Commissione consultiva per le nomine e le promozioni e tramutamenti dei magistrati giudicanti e dei funzionari del P. M.

Il regio commissario a Sestri.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:

Stamane a Sestri Ponente è improvvisamente comparso il regio commissario cav. Amato, ex-ispettore di polizia, ed ora addetto al Ministero degli Interni. Sciolto il Consiglio comunale, dopo le elezioni politiche, il regio commissario procederà alle elezioni amministrative.

La popolazione all'improvvisa presa di possesso è rimasta vivamente impressionata e specialmente i socialisti sono furibondi.

Il Re di Grecia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 17,5:

E' giunto stamane il Re di Grecia. [illegible]

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Tutto un esercito giapponese massacrato?

Pietroburgo, 19, ore 11,10.

Il corrispondente del *Russ* manda la notizia che l'ala sinistra giapponese è stata sloggiata il 17 e messa in fuga; che la via della ritirata le è tagliata da un forte russo e che una spaventosa carneficina ha perciò luogo in questo momento in quella località.

Le incertezze della vittoria.

Pietroburgo, 19, ore 10,5.

Il corrispondente da Mukden del *Novoje Vremja* telegrafa che nella notte del 17 al 18 le pioggie hanno reso impraticabili le strade soprattutto nella regione dei fiumi che discendono dalla montagna e degli affluenti del Kruenho e del Tai-tsé-ho.

L'acqua supera l'altezza di un uomo, i ponti mancano affatto; perciò il combattimento continua in modo fiacco.

Lo stesso corrispondente dice che i giapponesi hanno effettuato nella notte del 17 al 18 un attacco inatteso contro la collina di Poutilow, che costituisce la chiave delle posizioni dell'ala a sud-ovest, e che è situata a est della ferrovia presso il Shakhè. Essi furono però respinti con grandi perdite.

Altri attacchi furono tentati contro diversi punti della collina, ma furono tutti respinti.

Una batteria a cavallo del generale Mitkenko ha sloggiato il 17 una batteria giapponese e costretto parecchi battaglioni nemici a fuggire. I giapponesi tuttavia hanno avuto tempo di salvare le loro artiglierie. I russi hanno ripreso il Shakhè, la cui stazione funzionerà novamente.

Lo stesso *Novoje Vremja* annunzia che una tempesta e turbini di neve avvennero nei dintorni di Vladivostock, che delle pioggie torrenziali sono cadute in città, ma che tutto però è in calma.

Kuropatkine telegrafa che i russi hanno respinto un attacco dei giapponesi, che hanno tentato di riprendere la collina dell'Albero Isolato.

I giapponesi a dieci miglia da Mukden

Tokio, 18.

Si ha dall'esercito di Oku (via Fusan, 17): I giapponesi si sono avanzati fino a dieci miglia al sud di Mukden. I russi hanno costruita una difesa importantissima a due miglia al sud del fiume Hun-ho. Si attende che facciano resistenza su questo punto. Non vi è difesa naturale. I giapponesi dicono che la battaglia è stata la più violenta che finora abbia avuto luogo nella pianura. Le forze russe si componevano del 1° Corpo, del 5° e 6° Corpo siberiani. Le opere di difesa si componevano soltanto di trincee di fanteria, che erano state scavate in fretta.

Le ricognizioni dei cacciatori volontari russi.

Pietroburgo, 19, ore 21.

Sakaroff informa che i giapponesi si sono concentrati oggi dinanzi al centro russo, davanti a Linchinpu. Un distaccamento di cacciatori volontari eseguì una forte ricognizione delle posizioni giapponesi. I volontari, comandati dal capitano Dewberky, ripresero due cannoni da campagna, che erano stati presi dai giapponesi.

Come furono catturati i cannoni russi la notte del 14.

Pietroburgo, 19, ore 22,30.

Informazioni da fonte sicura dicono che la cattura dei cannoni russi all'ala destra, nella notte del 14, è dovuta ad un attacco improvviso, che cagionò un panico che permise ai giapponesi, scambiati per camerati, di circondare i cannonieri e di ucciderne la maggior parte, come pure i cavalli. Degli ufficiali russi affermano che i giapponesi li ingannarono perchè portavano dei berretti di pelo e dei mantelli da russi. La causa dello scacco dell'offensiva russa sono state un movimento mal condotto dell'esercito di Stackelberg contro un passo troppo angusto e lontano dal centro, la mancanza di vigore nell'attacco, l'inutilizzazione di forze considerevoli e l'incoerenza negli ordini.

La guardia di Mukden presentava il 17 mattino degli indizi di prossima evacuazione.

Tokio, 19.

Il quartiere generale non ha dato alcuna notizia ieri nè oggi su quanto avviene in Manciuria. Si suppone che un periodo di inattività abbia seguito il tentativo disgraziato fatto dai russi ierlaltro. Si crede ora che Kuropatkine cerchi semplicemente di proteggere la sua ala destra e la sua retroguardia, onde guadagnare tempo per far passare l'Hun-ho al suo esercito in ritirata.

Vendetta dei giapponesi ad ogni costo!

Pietroburgo, 19, mattina.

Ancora una volta gli elementi padroneggiano la situazione sul teatro della guerra e la pioggia ha imposto una sospensione sommaria alle ostilità.

Intensa e universale è la fiducia che qui ovunque si manifesta, malgrado i gravi rovesci subiti dalle forze russe, che l'abilità del generale Kuropatkine e il valore dei soldati russi riesciranno a vincere, quando verrà l'ora del combattimento finale.

Ogni idea di intervento per la pace è fieramente condannata. Il sentimento prevalente, che eclissa tutti gli altri, si è che bisogna trarre assolutamente vendetta dei giapponesi ad ogni costo.

Alexieff a Mukden.

Mukden, 19, mattina.

Alexieff è giunto stamane per conferire con Kuropatkine.

Un commento alla tattica di Kuropatkine.

Roma, 19, ore 23.

La *Tribuna*, commentando le notizie della battaglia che continua presso Mukden, dice che Kuropatkine si mostra ancora una volta abile manovratore, ma avrebbe bisogno di tutta la sua abilità per impedire che, in caso di insuccesso, la sconfitta sua divenga disastrosa. L'impressione della *Tribuna* è che Kuropatkine intanto non riuscirà a mettere in rotta Oyama.

La squadra del Baltico passa il Gran Belt.

Fak Keblerg, 19, mattina.

Due navi da guerra della squadra del Baltico partirono stamane, alle ore 7, dirette al Nord. Le altre navi partirono alle ore 8.

Copenaghen, 19, ore 11.

La squadra russa passa ora il Gran Belt pel braccio orientale. Quattro navi sono già oltre; due passano ora davanti a Korsoer. Il rimanente della squadra è avvistata al sud del Belt. Passerà lo stretto fra poche ore.

La Croce Rossa tedesca offre ai russi un ospedale ed un treno.

Berlino, 19, ore 16,0.

Il Comitato Centrale della Croce Rossa tedesca comunica che un delegato della Croce Rossa russa ebbe giorni sono alcune conferenze col presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa tedesca circa l'offerta di un maggiore aiuto nel servizio sanitario volontario sul teatro della guerra. Fu presa in considerazione il progetto dell'installazione di un ospedale della Croce Rossa tedesca a Irkutsk, con un treno sanitario che si metterà a disposizione dell'ospedale stesso.

Il professore Petersen di Heidelberg fu scelto come medico capo. Sono in corso negoziati per offrire al Giappone un analogo aiuto sanitario.

Reati e Pene

Un colloquio con Giannina Murri

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Tribuna* pubblica l'intervista del suo corrispondente straordinario torinese colla signora Giannina Murri, madre di Tullio e di Linda Murri:

« Io stavo a Rimini da parecchio tempo, sola, — incominciò a raccontare la signora Giannina, colla consueta stanchezza nella voce, — mia figlia a Venezia, mio marito a Saint-Moritz, Tullio a Bologna; mi sentivo così triste che non riuscivo a calmare l'impazienza di riunirmi a qualcuno dei miei. Lo sapevo che Tullio aveva relazioni colla Bonetti; ma poichè stava per unirsi in matrimonio con una signorina riminese, temevo che, persistendo nel trascorrere l'estate a Bologna, egli potesse essersi impicciato in qualche altra tresca: era tanto donnaiuolo! Perciò gli scrissi che, annoiata di quella mia solitudine, sarei giunta il 30 agosto, per starmi vicino a lui.

« Egli venne ad incontrarmi alla stazione di Bologna. Appena lo vidi, notai sul suo viso un tale pallore, che più che mai fui persuasa che in quei giorni egli dovesse aver commesso qualche disordine.

« Egli mi rispose vagamente, quasi avessi appunto indovinato. Ci recammo a casa, e là, dietro mio invito, lo indussi a discorrere della futura distribuzione degli appartamenti appena fossero avvenute le sue nozze. Io gli feci comprendere come sarebbe stato assai meglio che egli avesse occupato il piano superiore, scendendo poi con la moglie nelle nostre stanze per raccoglierci tutti insieme a mensa, ed egli si mostrò del mio parere. Tale discorso fu fatto con grande semplicità, senza che Tullio manifestasse alcuna preoccupazione interiore.

« Passarono due o tre giorni, durante i quali io non ricordo che alcuna cosa inconsueta mi colpisse; soltanto rammento l'ora terribile, l'ora atroce in cui qualcuno venne a dare l'annuncio a mio marito, che aveva fatto ritorno dalla Svizzera, che nella casa del Bonmartini si temeva potesse esser rinchiuso un cadavere.

« Mio marito corse vicino a me ansioso, turbato, manifestandomi il suo presentimento, che, cioè, il nostro genero si fosse suicidato.

« Io tentai di rassicurarlo; egli invece persistera in tale idea.

« Sul punto di uscire dalla mia stanza disse: « — Ma che quell'uomo amasse davvero Linda? »

« Da allora io non so più rendermi conto dei fatti che accaddero. La sventura travolgeva la nostra casa di momento in momento.

« So che fui condotta a Ropigunno: ricordo che poi ritornai a Bologna e che assistetti all'arresto di mia figlia; ma non avevo più lagrime, non avevo più parole, non avevo più idee. Un po' per volta seppi poi quali accuse ricadevano sui miei figli, e la mia angoscia diventò così smisurata che rimasi stordita. Abbracciai e baciai Linda mentre stava per essere rinchiusa in carcere, senza che dal mio petto uscisse un singhiozzo. »

La madre sventurata mi apparve nel suo dire così amaramente votata alla disperazione, che non seppi trovare parole di conforto.

Ma quella disperazione si attenuò allorquando ella seppe da me che avevo veduto in questi giorni Linda e Tullio. Poi, rispondendo ad una mia timida domanda, la signora Giannina mormorò:

« No, io non ho avuto il coraggio di rivederli. Avrei potuto recarmi da loro qui a Torino, ma non ho sentito in me tanta forza. Tentai un giorno di avvicinarmi alle carceri, andai sola fin laggiù, vidi l'edificio ove sono rinchiusi, rimasi qualche tempo come paralizzata, non sapendo decidermi o nulla; mi abbandonai sopra un sedile, e stetti lì, accasciata, guardando.... Compresi che ciò che mi ero proposto di compiere, in un altro momento, mi sarebbe riuscito impossibile. »

La sua voce si spegneva in quel ricordo penoso. Mi alzai, la signora Murri seguì il mio atto, attraversò il salotto e chinò lievemente il capo al mio saluto.

Contestazioni alle asserzioni di Giannina Murri

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 23,10:

L'*Avvenire d'Italia*, commentando l'intervista avvenuta fra l'inviato speciale della *Tribuna* a Torino e la Giannina Murri, pubblica alcune gravissime contestazioni relative a quanto la moglie del prof. Murri ha affermato.

L'*Avvenire d'Italia* dimostra anzitutto che tra la Giannina e la Bonetti vi fu un carteggio, precisamente nei giorni 27 e 28 settembre, ossia alla vigilia e nel giorno stesso dell'assassinio del Bonmartini; aggiunge che la Bonetti nella mattina del 29 compì un viaggio a Rimini, ove la Giannina si trovava, lasciando supporre che quest'ultima ricevesse una visita dall'amante di Tullio.

L'*Avvenire d'Italia* dice poi che alla Giannina Murri era nota la tresca fra Linda e il prof. Secchi, e che anzi non la osteggiava.

Infine il giornale suddetto nega che Tullio si trovasse il giorno 30 settembre alla stazione di Bologna per ricevere la madre, e da tale assenza deduce che in quel giorno la Giannina Murri, contrariamente a quanto ha affermato al redattore della *Tribuna*, non sia avvenuto il discorso della futura nozze di Tullio con una signorina riminese.

Il nono comandamento.

(Corte d'Appello di Torino — 19 ottobre 1904).

La Corte d'Appello confermava l'ultima sentenza di condanna in confronto della signora Maria Challey-Croizat, per uno dei suoi ripetuti strappi alla fede coniugale e pei quali subì altre punizioni legali. La legge civile e penale, non meno della religione e morale, vuole che il nono comandamento sia strettamente osservato, e su sull'adultero getta la leggendaria pietra, non risparmia anche il suo complice, se pure non avvinto da legami più o meno indissolubili.

Così, mentre la signora Maria Challey-Croizat, moglie al noto ingegnere, per querela di questi e come recidiva si buscava sei mesi di reclusione, el giovane avvocato Oxilia, suo amante, sorpreso dal marito collo strano mezzo d'un imprudente sfogo letterario, s'infliggevano tre mesi di reclusione.

La Corte d'Appello faceva però la sua condanna *condizionale*, nel proposito di ricondurlo sulla via di Damasco e sulle orme di Giuseppe del vecchio Testamento.

Cini.

Nel Collegio d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 19:

Nel Collegio d'Asti è portato con certezza di riuscita l'on. Giovanelli, deputato uscente, che già vanta sei legislature. A patrocinarne la rielezione verrà formato un Comitato, al quale verranno invitati a partecipare tutti i sindaci, assessori, consiglieri, ecc. del Collegio. La lettera d'invito all'adunanza preparatoria, che avrà luogo il 22 corrente, alle ore 11, nelle sale dell'Unione Costituzionale, venne diramata quest'oggi, e porta la firma dell'ex-sindaco Giuseppe Bocca.

Questa viene a smentire le voci corse che avesse a presentarsi in questo campo. Bocca.

Un'altra novità nel Collegio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 19:

Come non fosse ancora il fatto che il dott. commendatore Baralis si porta candidato politico, dobbiamo oggi registrare un fatto, o, meglio, un progetto nuovo della ditta Baralis Donadio.

L'ex-onorevole Donadio, in compenso del Collegio ceduto al Baralis, si farà eleggere sindaco di Savigliano!

SPORT

PODISMO.

I "records" toscani di marcia e di corsa.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20:

Sui viali dell'Imbriano (Km. 6, m. 745,55) i signori Bamigliali Carlo e Giustri Armando, della Società podistica *Juventus*, hanno stabilito rispettivamente il *record* toscano dell'ora di marcia e di corsa. Il primo coprendo Km. 11, m. 140,80, il secondo Km. 15, metri 337,10.

IPPICA.

Il prossimo « Paper-Hunt ».

Sabato, 22 ottobre, seconda caccia autunnale. Appuntamento alle ore 15 al ponte del Sangone, stradale di Stupinigi. Arrivo nei prati di Beinasco.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,10:

Santos Dumont lavora in questo momento attorno ad un nuovo pallone dirigibile di grande dimensione (3000 metri cubi).

— E' ritornato da New York l'automobilista Heath, vincitore della Coppa Vanderbilt.

— Domani il corridore podista Henri Prévôt tenterà di abbassare il *record* francese dell'ora, di cui è detentore L. Segers dal 25 dicembre 1903 con 17 Km. e 650 metri.

— Si sono inaugurate dall'Amministrazione postale francese le nuove vetture elettriche adibite al servizio di Parigi. Le dodici vetture pesano 1300 Kg. e portano una batteria di accumulatori di 44 elementi, pesante 500 Kg., e possono trasportare 600 Kg. Ogni vettura è provvista di due batterie. Ciascuna permetterà di percorrere 50 Km. con una velocità media di 16 Km. all'ora.

Arti e Scienze

Il *Trovatore* al Vittorio.

Un pubblico scarso nelle sedie e in prima galleria, alquanto più numeroso nella seconda; un alternarsi capriccioso e alegato di applausi fragorosi e di zittii, a seconda dei momenti più o meno felici che i volenterosi ed i pessimisti credevano ravvisare: qualche fischio vigoroso e convinto, qualche energica e dignitosa repressione di ogni tentativo favorevole in seguito all'insuccesso del « Di quella pira »; il bis dell'intera scena del *Miserere*, non senza disapprovazioni: chiari e netti contrasti sufolati al finire dell'opera: ecco, in breve, la cronaca di questa ripresa, che avrebbe pur dovuto segnare una riscossa dopo la mediocre apertura della stagione con *Adriana*.

E nello stendere il cenno, attraverso al ricordo pressochè umoristico della serata, non so tacere la tristezza che passa nell'anima al vedere, in un teatro Vittorio, manomessi con tanta leggerezza gli spartiti su cui si posò nel passato l'intelligenza degl'interpreti e l'amoroso interesse di intere generazioni. Sostituire alla potenza del canto un romore di turbe festaiole non è già un tradurre, ma un tradire le affermazioni rudemente geniali dell'arte verdiana: accontentarsi di un'unione approssimativa fra ritmi di canto e d'orchestra è demolire la efficacia dei brevi periodi, solo significativi per la ritmica irruenza da cui son dominati.

E quando, colpiti da frequenti deficienze delle falangi strumentali, ci rivolgiamo al cartellone ed agli avvisi a stampa diramati, e vi leggiamo « Settantacinque professori dei componenti l'orchestra municipale », tanto un dubbio non meno triste ci sorprende. Perchè, o questo è veramente un complesso di artisti scelti nella orchestra nostra celebrata: ed allora è duopo convenire ch'essi abbiano perduto tutto il passato splendore, come una falange d'angioli decaduti. Oppure la scritta è una pietosa finzione: ed allora vien voglia di completarla per modo ch'essa parli di « Settantacinque professori, *alcuni dei quali scelti nel numero* dei componenti l'orchestra municipale ».

Ed ora la nota comica. Durante gli intervalli, alcuni fra gli spettatori, protestando, si raccomandavano alla critica perchè facesse giustizia di uno spettacolo mal riuscito. Ora, questi signori sbagliano semplicemente indirizzo. Ogni città ed ogni pubblico ha gli spettacoli che sa tollerare: ed allorquando, di fronte al sapore eroicomico emanante da questo *Trovatore*, anzichè protestare in teatro, si ride e ci si limita a volerne leggere la condanna, è pur duopo convincersi che lo spettacolo può continuare, a tutto lustro della tolleranza, diventata fra noi proverbiale. Degli esecutori e dell'opera di concertazione non parlo. Gli uni e l'altra rimasero impari alle più modeste esigenze di un teatro Vittorio. Che se la incuria per le opere nostre giunge a tal punto, da permetterne simili saggi, bisogna pure concludere che anche il patriottismo artistico è in grande ribasso.

l. e. e.

« Un'opinione di Balzac ». *Un atto di Clarice Tartufari.* — « Quando un uomo è « beneficato » da una donna maritata dovrebbe mandare il proprio biglietto di visita al marito, a cui deve simile felicità. » Questa, più o meno precisa nella sua veste, è « l'opinione » di Onorato di Balzac. E può essere dal suo punto di vista una buona opinione; non è invece sotto tutti gli aspetti una buona commedia quella che ha scritto la signora Clarice Tartufari e che la Compagnia di Virginia Reiter ha rappresentato ieri sera all'Alfieri.

Che abbia voluto fare con questo « atto » la signora Tartufari non so: nè credo che il pubblico ieri sera l'abbia saputo. E' una commedia? no; manca di ogni sostanza. E' uno scherzo? no: gli fa difetto l'abilità comica. E' una farsa? non ne ha neppure la particolare struttura e speciale intonazione.

Che durante essere una serie di scene senza pretese si può ammettere. Ma anche in questo genere di lavori comici e leggeri è necessario un po' di sugo. *Un'opinione di Balzac* non ne ha, e ci ha dato invece dell'autrice un'opinione che avremmo desiderato non avere. Clarice Tartufari ha già scritto qualche miglior lavoro: speriamo dunque che quello di ieri sera sia un peccato.... involontario.

dl.

La stagione della Talli-Gramatica-Calabresi all'Alfieri. — Col 1° di novembre, cessate le recite della Compagnia Reiter, incomincerà al teatro Alfieri la serie di rappresentazioni della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, che dureranno sino al 24 dicembre.

Il programma di novità annunziato per questa lunga stagione è d'una importanza eccezionale. Avremo, cioè, cinque autori italiani che chiederanno al nostro pubblico il primo giudizio sull'opera loro:

Giuseppe Giacosa con la sua attesa commedia: *Il più forte*;

Gerolamo Rovetta con la commedia storica in quattro atti: *Il Re burlone*;

Giannino Antona-Traversi, che ci darà il dramma: *Il Viaggio di nozze*;

Alfredo Testoni, che ci farà udire *L'automobile*;

Carlo Bertolazzi, che ci farà vedere *Il diavolo e l'acqua santa*.

A queste novità-primizie si aggiungono le seguenti, che già ebbero il battesimo di altri pubblici: *Fiamme nell'ombra*, commedia in tre atti di E. A. Butti; *Dal tuo al mio*, commedia in tre atti di Giovanni Verga; *Nella notturna*, il famoso dramma di M. Gorcky; *Il ritorno di Gerusalemme*, di Maurizio Donnay; *Vita nuova*, di Sem Benelli; *Goffredo Mameli*, di Lucio d'Ambra e Lipparini.

Dopo di che non si può dire che gli autori italiani riposino.

Alla cattedra di matematica al Liceo Alfieri. — Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Ecco la graduatoria del concorso speciale per la cattedra di matematica al Liceo Alfieri di Torino: Severini, Gallucci, Vitali, Cifarelli, Scarpis e Valle.

Per le nomine a direttori didattici. — Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il ministro Orlando ha nominato le Commissioni per il conferimento dei diplomi di direttore didattico. La Commissione centrale per gli esami di abilitazione al predetto ufficio è stata composta dei professori Credaro, presidente, De Dominicis, Marcchini, Martinozzi, Pisati.

La Commissione per il conferimento dei diplomi per il titolo a coloro che si trovano nelle condizioni volute dalla legge 1904 si compone dei professori Nisio, presidente, Romizi, Vecchia, Manfredi, Petraschi e Spinazzi.

Scuola normale femminile pareggiata « Domenico Berti ». — Ecco l'elenco delle allieve licenziate dalla Scuola Normale femminile pareggiata « Domenico Berti » nella sessione di ottobre corrente anno:

Licenziate dal corso complementare: Baloceo Ernesta; Baroler Mercedes; Bellone Annetta; Bosca Leopoldina; Bonaccina Maria; Cilmerio Emilia; Civio Adelaide; Cravero Emilia; Enrico Antonietta; Falagno Clara; Gaal Giuseppina; Lanzarotti Emma; Luvisi Ginda; Maraeda Alice; Mecchetti Margherita; Mola di Nomaglio Margherita; Monticelli Maria; Paolucci Teresa; Piccione Luigia; Pilotti Pierina; Sacerdotti Clelia; Salvaneschi Ernesta; Solina Laura; Soquet Maria.

Licenziate dal corso normale: Andriola Matilde; Amati Carlotta; Bono Maria; Bercini Vitalina; Bianco Edvige; Bigatti Maria; Bonessio Delfina; Brina Marianna; Calligaris Rosa; Chiaplo Regina; Colino Rosa; Civalleri Ida; Core Cesarina; Debenedetti Elisa; Dentis Onorata; Fassi Luisa; Ferrero Maria; Festa Caterina; Fioravanti Elisa; Forte Ester; Gelini Virginia; Gervasone Eugenia; Grosso Carolina; Marabotto Rosa; Marchese Olga; Mirone Rosa; Muggia Lidia; Musso Annetta; Negro Teresa; Novello Virginia; Paghini Ernesta; Pinatoni Giuseppina; Raimondi Michelangela; Richard Enrichetta; Rodellone Deodata; Rolla Angelica; Salza Maria; Sandrone Maria; Sartorello Paola; Sebiole Italia; Torretta Lidia; Trinchero Elsa; Trompeo Giovanna; Vassino Maria; Versone Lidia; Zucchi Maria.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » ROMA [illegible]

Gordon Bennet. — Gordon Bennet, il notoissimo proprietario del *New York Herald*, fu ieri di passaggio per la città nostra con la propria famiglia.

Giunto dalla Francia in uno speciale *sleeping-car* a lui riservato, Gordon Bennet proseguì col diretto delle ore 14,50 alla volta di Milano.

Sono partiti per Vicenza l'on. Fusinato, sottosegretario al Ministero degli esteri, per Roma il senatore Malvano e per Parigi il senatore Albini.

Un carro-ponte che si rovescia. — Stamane, verso le 8,45, un carro-ponte per la riparazione dei fili elettrici della Società Belga-Torinese, su cui stavano gli operai Beccuti Serafino e Garonetti Teresio, si rovesciò mentre per via Vanchiglia entrava in piazza Vittorio. Nella caduta il Beccuti riportò una frattura alla gamba sinistra ed il Garonetti delle contusioni al costato sinistro. Trasportati al San Giovanni, il primo venne giudicato guaribile in 40 giorni ed il secondo in pochi giorni.

Nel rialzare il carro, gli operai Ferrero-Regis, di anni 50, e Sannino Emilio, d'anni 18, riportarono a loro volta lesioni, e dovettero essere anch'essi accompagnati al San Giovanni, i cui sanitari li dichiararono guaribili in dieci giorni.

I ladri. — Fra le ore 18 e le 22 di ieri un ignoto ladro si introdusse mediante scasso nell'abitazione del signor Destefani Gregorio, sita al terzo piano, di via Accademia Albertina, N. 29, e vi rubarono una rivoltella, una catena d'oro, una spilla d'argento e L. 3.

— Altro ignoto, mediante la rottura di un lucchetto, entrò in un baraccone-rivendita di liquori in via Principi d'Acaja, di proprietà di Lanteri Giovanni, e vi rubò della merce pel valore di L. 20 circa.

— Il signor Gravino Pietro venne ieri derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata presso l'ingresso della sala degl'incanti del Monte pio.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, certo Degregorio Antonio, di anni 17, sorpreso in flagrante furto nell'alloggio del muratore Faletti Pietro, in via Molinetta, N. 9, ove si era introdotto passando per una finestra.

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1904.

NASCITE 20: di cui maschi 14, femmine 6.

MATRIMONIO: Masserano Michele con Dellacasa Cristina.

MORTI: Bessolo Luigia (v.) n. Ferrari, d'anni 63, di Montanaro, agiata, via Saluzzo, 5.

Operti Adele (v.) n. Sinaglia, id. 83, di Torino, religiosa, via Principi d'Acaja, 40.

Luppo Giovanna n. Frascaro, id. 75, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 23.

Eugenio Giacomo, id. 44, di Vittorio, ragioniere, via Giulio, 16.

Gai Onorato, id. 74, di San Damiano d'Asti, muratore, strada Orbassano, 113.

Durando Carlo, id. 53, di Livorno Vercellese, tranviere, strada Nizza, 193.

Giuliana Sebastiano, id. 69, di Racconigi, negoziante, Barriera Nizza, 143.

Brambilla Antonio, id. 44, di Almenno San Salvatore, fabbro, via Stampatori, 16.

Bottici Fortunato, id. 6, di Torino, scolaro, via Conte Verde, 3.

Rosso Giuseppe, id. 38, di Valgrana, fornaio.

Marchesa Pietro, id. 34, di Cervatto, cameriere.

Marietta Cesare, id. 51, di Torino, meccanico.

Liberio Giovanni, id. 54, di Caraglio, orologiaio.

Depetris Anna, id. 54, di Torino, cameriera.

Marsan Teresa, id. 58, di Buttigliera d'Asti, contad.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Le nozze d'argento del direttore del *Resto del Carlino*.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 15,50:

Il cav. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, celebrò le sue nozze d'argento nella sua villa, dove si recarono le maggiori Autorità e numerosi amici e colleghi: anche Carducci era presente. Giolitti mandò una lettera che scusava la sua assenza e colla quale partecipava che il Sovrano si associava alla festa famigliare del Zamorani nominandolo di motu proprio commendatore. Non mancava uno stuolo di belle ed eleganti signore, fra cui la moglie del ministro Rava. Gli onori di casa, veramente splendidi, furono fatti dalla signora e dalla signorina Zamorani. Ai coniugi furono offerti regali notevoli e giunsero numerosi telegrammi di colleghi.

Il pazzo assassino di Apricale.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 19, ore 10:

Il pittoresco villaggio di Apricale, dopo il dramma della pseudo-contessa Della Torre, continua ad essere teatro di fatti raccapriccianti. I lettori ricorderanno la triste avventura del giovane pisano assassinato e poi bruciato. (Vedi *Stampa* N. 283). Ebbene, autore del delitto è un pastore, Gio. Batta Manon, detto Bairin. Questi da poco era uscito dal Manicomio e viveva in istato selvaggio, nutrendosi di erbe o radici crude, dormendo all'aperto oppure in capanne abbandonate. Egli è un vero degenerato delinquente. Anni sono, per una semplice questione, buttò giù dalla scala un suo amico, poi, credendolo morto, voleva seppellirlo. I vicini poterono strappargli il disgraziato solo a viva forza. Mortogli poi il padre, il Manon all'insaputa di tutti prese il cadavere e lo trasportò sulla cima delle montagne. Di giorno egli lo esponeva al sole, alla sera lo trasportava in un casolare, facendogli la guardia di fuori. Se qualcuno si avvicinava il Manon fuggiva e trascinava con sè il cadavere nel folto bosco.

Il dottor Semeria, alla presenza del giudice istruttore, constatò che fu il Manon ad uccidere il povero pisano. L'assassino lo colpì con arma contundente fracassandogli il cranio. Egli poi trasportò il cadavere in un casolare ed appiccò il fuoco all'abituro ed alla salma.

Un russo derubato alla stazione di Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 15:

Il russo Kwering, mentre attendeva il treno nella sala di prima classe, vi aveva depositato una valigetta di pelle gialloscura e, dovendo assentarsi un momento, pregò il guardasala di tenerla d'occhio. Al suo ritorno, dopo pochi minuti, la valigia era scomparsa; essa conteneva 9300 lire in biglietti francesi, oltre a documenti e ad alcuni oggetti di valore. L'Autorità indaga.

Il suicidio di due giovanissimi innamorati.

Ci telegrafano da Pistoia, 19, ore 22:

In una camera d'albergo fuori porta, a Borgo, stamane si è suicidato il giovinetto Lorenzo Raffaelli, da Firenze, insieme ad una bellissima fanciulla bionda, di cui si ignorano le generalità. Il Raffaelli fu trovato morto per un colpo di rivoltella ad una tempia. La donna aveva la ferita allo stesso posto; era ancora viva, ma a causa delle sue gravi condizioni non la si potè interrogare.

Due erbivendole truffate di 24,000 lire.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 24:

Certe Carmela Ziganigo e Borgo Maria, due facoltose erbivendole, furono truffate da tale Elisa Cioffi, la quale, colla promessa di procurare alle erbivendole la fornitura dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, si fece anticipare circa 24,000 lire. Le due erbivendole, vedendo tardare l'adempimento della promessa, sporsero denuncia all'Autorità, e quest'oggi fu arrestata la Cioffi insieme al marito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,6; ore 15: 744,9; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minimo + 9,4 Massimo + 20,0

(Palazzo Castello — Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 16,7.

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 7,3.

21 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 34; tramonta alle ore 17, minuti 52.

Stazione Termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 7,0.

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 7,4.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 99 90.

Il cambio delle *Borse* italiane in lire di 100.

La ripresa del processo Murri

La Corte respinge la domanda di rinvio inoltrata dalla Difesa

L'udienza di stamane, 20.

Ordini nuovi per l'ingresso nel cortile.

La Procura generale, per evitare gli inconvenienti verificatisi i giorni scorsi all'entrata ed all'uscita degli avvocati e degli imputati, diede severissimi ordini pe l'ingresso nel cortile. Un forte cordone di guardie contrastava stamane il passaggio a chiunque, finchè gli accusati non giunsero alle Assise e non furono rinchiusi nelle loro camere di sicurezza. Così l'episodio d'ogni giorno della folla che fa ala agli accusati sostenuti fu stamane evitato, con evidente soddisfazione dei detenuti, i quali apparvero più franchi e tranquilli.

Intanto nel cortile giornalisti ed avvocati si formano a capannelli e si discute animatamente, si fanno previsioni e commenti, specialmente sulla maggiore o minore durata del rinvio, che verrebbe domandato anche per un supplemento d'istruttoria.

Il breve riposo di questi giorni non ha nulla mutato nell'ambiente. Poco pubblico e tranquillamente sereno; i banchi dei giornalisti al completo. La Difesa completamente rappresentata.

Nell'emiciclo troneggiano due cassoni di legno bianco, sui quali sono stampati a caratteri cubitali: *poso pinse, fragile*. Sono le casse N. 1 e 3 contenenti i veri corpi di reato che il giudice istruttore repertò ad elenco.

V'è pure la piccola scatola in legno degli oggetti sequestrati in casa della Bonetti, contenente carta da lettere, buste, qualche biglietto amoroso di Tullio ed altre cose di poca importanza.

Alle ore 9,20 gli imputati entrano nella gabbia, collo stesso ordine delle passate volte. Naldi non ha più il soprabito, ma indossa un abito di un colore grigio violetto, assai attillato. Sempre di nero, anzi collo medesime toilette, vestono la Bonetti e la Linda; questa ha il piccolo boa di piume di struzzo attorno al collo. E' molto pallida: entra nel gabbione a passo breve ed incerto e cogli occhi bassi. Secchi subito conferisce con il suo difensore, avvocato Goggi. Ha un elegante soprabito nero. Tullio riprende subito la sua posizione di statua, e solo solleva gli occhi per un saluto ai suoi difensori, che alla spicciolata prendono posto nei loro banchi.

Il tredicesimo giurato è in ritardo. Sebbene l'aula si possa dire al completo, non v'ha alcun movimento. L'ambiente è freddo. E' forse questa calma foriera della preavvisata bufera..... forense?

Annunciata dal solito squillo di campanello e dal solito grido stentoreo dell'usciere, alle 9,30 entra la Corte.

Presidente: « Siete, Tullio Murri, Rosa Bonetti, Pio Naldi, Carlo Secchi, Linda Murri? » Gli imputati s'inchinano.

Contro un giornale clericale.

Siamo al primo incidente: quello che la Difesa solleva contro le insinuazioni di un giornale clericale, il quale in uno dei suoi ultimi numeri aveva affermato correre voce che si cercasse per parte degli avvocati di corrompere la Giuria. Contro questa insinuazione Difesa e Parte civile hanno avuto ragione di protestare, e l'incarico di sollevare l'incidente fu dato all'avvocato Morello (*Rastignac*), che chiede la parola.

« In questa causa — egli dice — si combatte anche fuori di quest'aula una lotta insidiosa, che tende a mettere un abisso tra il pubblico e gli imputati. Abbiamo sempre taciuto, ma ora che questa lotta vuole gettare il discredito sui banchi della Difesa e sui banchi dei giurati, affermando perfino che già da parte nostra si sono tenute pratiche di corruzione del Giurì, alziamo la nostra voce per dichiarare che noi ogni giorno denunzieremo le menzogne e le falsità che si stamperanno, a tutela dell'onore nostro ed a tutela dei più sacri diritti degli imputati. »

« E contro questa specie di ignobile Tribunale che si frappone tra voi, signori giurati, che pure siete e resterete sempre superiori ad ogni sospetto, e gli imputati, le cui persone, perchè appunto sotto il peso di sì terribile accusa, debbono essere per ogni persona sacre, la nostra voce denunciatrice non avrà nè reticenze nè debolezze, riservandoci di agire anche per vie legali contro i volgari diffamatori ed i lividi scribacchiatori di contumelie di [illegible] piene di viltà. Ciò volevo dire, a nome dei miei colleghi della Difesa, a nome degli imputati, in quest'ora grave e solenne, di fronte alla maestà della Corte, alla giustizia dei cittadini giurati. »

L'avv. *Nasi* s'associa a questa dichiarazione, riservandosi anch'esso di smascherare le mene più o meno subdole di coloro che combattono fuori del sereno tempio della giustizia, armati d'una terribile arma, la penna, la più feroce lotta antimorale ed antigiuridica.

Il *presidente*, con parola calma, fa appello all'imparzialità ed alla serenità d'animo dei signori giurati, dicendosi impotente ad impedire certe pubblicazioni, di cui la responsabilità è tutta nella coscienza dello scrittore.

Avv. Cavaglià: « Ella potrà scacciare questi indegni scrittori. »

Presidente: « Spero di non dover ricorrere a tali estremi. I signori giurati conoscono il loro dovere e lo faranno scrupolosamente. »

Avv. Palberti: « Se l'incidente è finito, domando la parola. »

Presidente: « A lei, on. Palberti, la parola. »

Un incidente pel rinvio.

L'on. *Palberti*, con vibrata parola, stigmatizzando la condotta del giudice istruttore che, sequestrati alcuni documenti, anzi un grande numero di documenti, s'arbitrò di dichiararli indifferenti alla causa, domanda il rinvio a nuovo ruolo della causa per ragioni d'indole giuridica e d'indole morale. Ragioni d'indole giuridica vogliono che i difensori possano avere la completa visione degli atti della causa, ragioni di moralità vogliono che nessun episodio e nessun particolare di questa grande causa debba rimanere ignorato. Alcuni dei documenti, sui quali il giudice istruttore con atto arbitrale scrisse la noncurante parola: *indifferente*, hanno per la Difesa una importanza capitale. E' necessario non solo lo studio di essi, ma anche trarre da essi importanti provvedimenti per l'andamento della discussione. « Perciò — conchiude l'oratore — preme il rinvio ad un nuovo ruolo, e quindi con nuova Giuria, ed un rinnovamento così di tutto il dibattimento. »

Presidente: « Che dice la Parte civile? »

L'avv. *Nasi* dichiara di opporsi recisamente a quanto la Difesa domanda. Il rinvio a così lunga data sarebbe inopportuno ed ingiusto. Loda la diligenza colla quale fu condotta l'istruttoria, che portò a sequestri e perquisizioni innumerevoli. Il giudice doveva per forza, onde liberare la causa da inutili inceppi, dividere i documenti in superflui e necessari, in influenti o indifferenti all'istruttoria ed alla causa. La Difesa poi a processo incominciato ha desiderato di vedere quei documenti che furono messi in disparte: li ha esaminati e studiati, potrà rivederli e ristudiarli a tutto suo agio durante il dibattimento, che si ripromette assai lungo; ma nè in giure, nè per legge di moralità ha il diritto di chiedere ora un nuovo ruolo della causa e sottrarre questa ai suoi giudici naturali, che la sorte le diede, e nei quali non può mancare assolutamente, per ragione alcuna, piena ed incondizionata fiducia.

Presidente: « Che osserva in proposito l'oratore della legge? »

Il *P. M.* afferma che se i documenti estratti dalla cassa N. 4 fossero veri corpi di reato, i signori difensori avrebbero dovuto averle a loro disposizione. Ma veri corpi di reato non sono; malgrado ciò, essi sono stati messi a disposizione per parecchi mesi dei signori difensori, e questi non si sono curati di prenderne visione. Ma non essendo nè documenti in causa nè corpi di reato, i difensori non hanno diritto alcuno di prenderne cognizione. Il principio di legge, di moralità, vuole che la giustizia sia sollecita per quanto è possibile, e purtroppo questa sollecitudine sarà già troppo pigra. Durante il corso del lungo dibattimento, i signori difensori potranno visitare questi atti con tutto loro comodo.

L'avv. on. *Palberti* fa prendere atto che il sequestro dei documenti della cassa N. 4 non fu mai revocato, come lo fu per altri, e quindi tali documenti appartengono alla causa. Non avendone i difensori potuto prendere visione, non poterono fare le deduzioni testimoniali del caso. Il rinvio s'impone per altissime ragioni di moralità.

L'on. *Fabbre* e l'avv. *Abramo Levi*, per Secchi e la Bonetti, s'associano a questa istanza.

Presidente: « Sentiamo cosa dicono gli imputati. Voi, avv. Tullio Murri, vi rimettete? »

Tullio Murri (*levando vivamente gli occhi e drizzandosi in piedi velocemente*): « Signore. »

— E voi, Naldi?

— Idem (*e scrolla il capo*).

— Voi, Bonetti?

La donna resta silenziosa.

— Già, voi non avete capito nulla! Ma i vostri difensori sanno loro quello che debbono fare.

— Voi, Linda Murri?

Con flebile voce l'imputata risponde: « Mi affido ai miei patroni. »

— Voi, Carlo Secchi?

Con un grato largo del braccio il dottor Secchi accenna ai banchi dove siedono i suoi difensori e dice: « Fanno loro per me! »

Presidente: « Allora la Corte si ritira per deliberare. »

L'udienza è così sospesa alle 10,10. Gli avvocati s'accostano alla gabbia e discorrono a lungo cogli accusati. Specialmente la Linda presta profonda attenzione al suo difensore avv. Cavaglià. Secchi discute animatamente coll'avvocato Morello, cui stringe la mano e si congratula per la protesta di poc'anzi.

Questa protesta è oggetto di vivi commenti nell'aula: si nota l'assenza del rappresentante del giornale clericale torinese contro il quale specialmente era rivolta la..... filippica di *Rastignac*.

Mentre nell'aula si discute animatamente, viene a prendere posto nel banco dei difensori l'on. Ferri, accolto da alti mormorii del pubblico.

Alle ore 10,40 l'ufficiale giudiziario chiama nell'aula gli avvocati, che accorrono precipitosamente.

L'attesa è viva, per quanto le previsioni siano concordi sul respingimento della domanda defensionale.

La Corte respinge la domanda della Difesa.

La Corte prende posto, ed il presidente tosto legge l'ordinanza, scandendo le parole.

Con essa si osserva che veramente i documenti della famosa cassa N. 4 sono allegati alla causa, ma che però i difensori, prima del dibattimento, avrebbero potuto a tutt'agio fare le loro istanze per poterli non solo delibare, ma esaminare, studiare, trarre le necessarie deduzioni e domandare, se del caso, un supplemento d'istruttoria.

Ora questa domanda non deve pregiudicare troppo il corso del dibattimento, tanto più che i difensori, durante le lunghe more di questo non breve dibattito, potranno dedicarsi allo studio dei documenti stessi, affine di poterli citare nella loro discussione ed anche interpellare imputati e testimoni sulle risultanze che ne andranno assodando dopo la lettura dei documenti, che per la Difesa rivestono così alta importanza.

Le stesse ragioni giuridiche e morali che la Difesa invoca militano invece per la continuazione del dibattimento. Così ne ordina il proseguimento.

Presidente: « Allora incominciamo gli interrogatori. »

On. Palberti: « Perdoni; domando la parola. »

Presidente (*con un sorriso*): « Ho capito; dica pure. »

On. Palberti: « Mi sia dato atto della legale protesta nostra di ricorrere in Cassazione contro questa ordinanza dell'Eccellentissima Corte, che noi riteniamo definitiva, perchè lesiva degli interessi degli imputati.

« Si dia atto ancora che gli accusati tutti ricorreranno in Cassazione contro la sentenza di Sezione d'accusa, che li inviò a pubblico dibattimento. »

Presidente: « Fanno formale incidente? »

On. Palberti: « Per ora si prenda atto che ciascun imputato fa questa riserva. »

Presidente: « Come ne dice la Parte civile? »

On. Palberti: « Ma se non è ancora fatto l'incidente, la Parte civile non ha veste per poter interloquire. »

Presidente: « Allora andiamo avanti. »

On. Bertaini: « Ma, signor presidente, bisogna far verbale delle dichiarazioni degli imputati. »

Presidente: « E' vero. Sentiamo intanto se essi acconsentono a questa istanza; poi il cancelliere prenderà man mano atto della loro formale dichiarazione. »

E, volgendosi agli accusati, il cav. Dusio domanda loro: « Che dite voi? »

Tutti concordemente, più a gesti, che a parole, rispondono che si rimettono ai loro patroni.

Presidente: « Va benissimo. Siccome occorrerà un po' di tempo per la redazione e per la firma del verbale, sarà meglio rinviare il dibattimento alle 14 d'oggi. »

Subito tutti gli avvocati sono in piedi per uscire dall'aula; gli accusati fanno cenno a parecchi di loro di accostarsi al gabbione. Di traverso alle sbarre si scambia così qualche parola. Si capisce che gli accusati domandano spiegazioni sui nuovi incidenti. Solo Tullio Murri non fa atto d'interessarsi a quanto capita nell'aula.

Poichè giornalisti e periti s'attardano nell'aula in discussione sulle nuove questioni prospettate dall'on. Palberti, il P. M. s'inquieta un po' ed ordina che la sala venga senz'altro indugio sgombrata.

Solo qualche avvocato si rimane per assistere gli imputati, che sono trattenuti nella gabbia per apporre le loro firme alle dichiarazioni di ricorso in Cassazione contro la sentenza di Sezione d'accusa.

Il cancelliere verga le poche righe d'istanza, quindi, uno per uno, gli imputati vengono portati fuori dal gabbione e firmano. La Bonetti, per la soggezione, ed anche per la poca pratica che ha della penna, stentò assai ad apporre la sua firma. La Linda scrive con mano un po' tremante, Naldi quasi nervoso ed a scatti.

Il formale incidente sulle riserve fatte dall'on. Palberti sarà sollevato quest'oggi. La discussione potrà protrarsi di qualche ora, dovendo interloquire tutte le Parti in causa.

Gli avvocati dei Murri, appena finita l'udienza, si riunirono nello studio dell'avv. Palberti, per decidere sulla linea di condotta da seguirsi.

CINI.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per Dispaccio alla Stampa).

Due Divisioni giapponesi battute.

14,000 giapponesi prigionieri?

Pietroburgo, 19, ore 9,10.

Corre una voce sensazionale, secondo cui i russi avrebbero inflitto una grande disfatta ai giapponesi, impadronendosi di 14,000 prigionieri. Manca però qualsiasi conferma ufficiale di questa notizia.

Anche un telegramma privato da Mukden annunzia che le truppe russe avrebbero annientato due Divisioni giapponesi. Nessun comunicato ufficiale conferma finora la notizia.

Telegrafano da Mukden che i combattimenti continuano senza risultati definitivi. Si cercherebbe di evitare una battaglia presso Mukden, nella località in cui si trovano le tombe imperiali.

Londra, 20, ore 9,10.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, pubblicato da parecchi giornali, i russi avrebbero fatto ottomila prigionieri nella disfatta che avrebbero subìto due Divisioni giapponesi.

Parigi, 20, ore 9,15.

Secondo il *Journal*, un dispaccio di fonte ordinariamente autorizzata annunzia che due Divisioni di Kuroki sarebbero state fermate nella loro avanzata dall'esercito russo.

Un'alta personalità militare dice che queste Divisioni vennero respinte ieri, con perdite considerevoli.

Come lo Stato Maggiore russo giudica la situazione.

Parigi, 19, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« L'eccidio è momentaneamente sospeso. Dopo il telegramma del generale Sakaroff da Mukden, in data del 15, nulla di ufficiale è pervenuto.

« Ho parlato nella serata al mio abituale informatore.

« — Ecco — diss'egli — la situazione d'oggi, a mezzogiorno, secondo i telegrammi ricevuti dallo Stato Maggiore: occupiamo la riva destra del Sha-ho, dalla ferrovia fino al Yan-sing-tun, a cinque chilometri al sud di Fankiapu, con una punta in forma di cuneo sulla riva sinistra, nel luogo in cui si trova la collina Putiloff.

« — Dunque, generale, Sha-ho-pu è in potere dei giapponesi?

« — Perfettamente. Ritengo che la destra si estenda almeno a quattro o cinque *verste* al nord-ovest, fiancheggiata dalla cavalleria sino al fiume Hun-ho; quanto alla sinistra, non conosco la sua posizione all'est di Yan-sing-puen.

« Considero un movimento sulla strada di Feng-huan-cheng come improbabile, sentendosi Kuropatkine abbastanza forte per i punti occupati sul Sha-ho. Del resto, se anche lo sapessi, non lo direi. Voglio bensì aiutarvi a comprendere le operazioni, ma mi ricordo l'esempio che viene portato innanzi relativamente alle battaglie di Sedan e di Plewna, in cui le indicazioni dei giornali servirono al nemico.

« — Ma, generale, sussiste la voce secondo cui la sinistra russa prese una serie offensiva?

« — E' possibile, ma non ne so nulla. La linea giapponese parte da Li-sin-po, segue il Sha-ho, che passa a due *verste* al nord-ovest di Beniopudza, e raggiunge Cianutsai, a quattro *verste* al nord di Beniopudza, sulla strada di Fucien.

« La calma che s'è prodotta da ieri è stata rotta soltanto da alcuni combattimenti parziali. Le truppe sono sfinite da ambo i lati.

« Le strade sono impraticabili in seguito al temporale prodotto dal furioso cannoneggiamento di otto giorni. S'impiegarono più proiettili che durante l'intera guerra russo-turca, quindi la necessità di provvedersi d'armi e di munizioni, e Kuropatkine, che si trova col suo quartiere generale a Kuantun al sud del passo di Kuancin, non si occupa che di ciò.

« — E le perdite?

« — Contiamo già più di 20,000 feriti. La cifra dei morti è sconosciuta. Stante i nostri combattimenti parziali, la conosceremo soltanto dopo che le informazioni saranno regolarmente riprese.

« — Kuropatkine ha egli ancora delle riserve fresche?

« — A giudicare dai feriti che risultano appartenere a quasi tutte le Divisioni della riserva, egli avrebbe già impegnato nel combattimento tutta la riserva.

« — Quale è la vostra opinione sulla battaglia?

« — E' un colpo non riuscito. I russi non riuscirono a sloggiare i giapponesi al sud del Taitse-ho, ed i giapponesi non riuscirono a scacciare i russi da Mukden, ma la serie delle operazioni che la storia chiamerà la battaglia di Yentai è lungi dall'essere terminata.

« — Avete notizie ufficiali sui cannoni presi dal generale Yamada e dei 1400 prigionieri?

« — Nessuna notizia ufficiale; conosciamo soltanto questa informazione per la dichiarazione dell'Hayashi.

« Tali sono i soli ragguagli che ho potuto avere oggi. Non mancano peraltro altri ragguagli che corrono per la città, ma sono poco credibili. »

I combattimenti continuano lungo il fiume Shao.

Mukden, 19. (Campo dell'esercito russo del centro).

Il combattimento, che subì una sosta il 15 ottobre, fu ripreso il 16. I russi, occupanti la sponda destra del Shao, scambiarono un vivo cannoneggiamento col nemico. La lotta fu particolarmente accanita al centro. Due reggimenti di fanteria russi si slanciarono vigorosamente contro le linee giapponesi, durante la notte del 16 e s'impadronirono di due batterie giapponesi, ciascuna di otto pezzi. Il combattimento fu sanguinoso. I russi perdettero un gran numero di uomini, fra cui il colonnello. Il comandante la colonna è gravemente ferito. I giapponesi furono costretti a distruggere le loro munizioni.

Il combattimento continuò tutta la notte con estrema violenza. L'artiglieria russa tirò durante tutto l'attacco della fanteria giapponese.

Il centro russo occupava il mattino del 17 una posizione a dodici miglia al sud di Mukden, lungo la strada carrozzabile, mentre l'ala sinistra aveva ripiegato verso nord-est.

Prima di mezzodì le batterie giapponesi, avendo preso posizione sulla strada e nel villaggio, aprirono un fuoco di granata e mitraglia, cagionando tuttavia lievi danni. Verso sera il combattimento subì una nuova sosta. Anche durante la notte il centro russo impegnò due nuovi attacchi colla fanteria e coll'artiglieria combinati, riuscendo ad occupare nuove posizioni circa mezzo miglio più innanzi. Oggi il duello fra le artiglierie continua. I giapponesi sembrano contentarsi di mantenere le linee russe dinanzi al fiume Shao. Un grande numero di feriti sono trasportati all'ospedale.

Parigi, 20, ore 7.

La Legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio, in data 19, che evidentemente si riferisce ad un rapporto del maresciallo Oyama. Secondo questo dispaccio, dalla parte dell'esercito di destra, le forze nemiche sembrano gradatamente diminuire. Soltanto un piccolo distaccamento continua la lotta. I russi passarono il fiume Pen-si, ritirandosi verso il nord-ovest.

La scorsa notte i russi hanno tentato parecchi attacchi contro l'esercito del centro, ma furono tutti respinti.

Oggi non vi è che uno scambio intermittente di colpi di cannone sul fronte dell'esercito di sinistra. Il nemico non oppone che un fuoco indiretto.

Tokio, 19, sera.

Dispacci pervenuti dai quartieri generali giapponesi della Manciuria segnalano piccoli cambiamenti nel teatro delle operazioni. Dicono che l'esercito russo si trincera sulle linee da esso occupate, a 600 ed a 1000 metri dalle linee giapponesi.

Il maresciallo Oyama segnala l'attività di piccoli distaccamenti di truppe russe che si trovano di fronte all'esercito giapponese di destra.

I Russi si erano già preparati alla ritirata.

Tokio, 19, sera.

Telegrafano dal campo dell'esercito del generale Oku (via Fusan) che le carte russe trovate dai giapponesi indicano che i russi avevano organizzato perfettamente la loro ritirata fissando i punti nei quali si sarebbe venuti a far resistenza durante un eventuale inseguimento. Ciò spiega la lentezza della marcia dei giapponesi e l'impossibilità di tagliare la ritirata al nemico. Questa fu condotta molto abilmente; inoltre il terreno è tagliato da burroni che ostacolano la marcia.

La cavalleria giapponese, operando sulla sinistra, mentre altri giapponesi passavano il fiume Hun, riuscì a sventare il movimento aggirante dei russi.

La situazione a Port Arthur.

Londra, 20, ore 5,25.

Lo *Standard* ha da Ce-fu, in data 19: « La situazione a Port Arthur è la seguente: La cattura della montagna del Lupo, della collina Verde, di Takusan e di altre posizioni avanzate ha permesso ai giapponesi di mettersi dinanzi alla principale linea dei forti russi e di occupare i territori vicini, ad eccezione della parte sud ed ovest, dominata dal formidabile forte di Liao-ti-shan.

« Lo sforzo principale dei giapponesi è sempre diretto contro i forti che dominano la strada di Dalny dalla parte dell'est, che sono distinti, a partire dal sud, coi numeri 4, 3, 1, 0 e 2. La loro cattura permetterebbe ai giapponesi di bombardare i forti della spiaggia, compreso quello della Montagna d'Oro, che permetterebbe ai giapponesi di far avvicinare la flotta.

« La grossa artiglieria di assedio è composta di 600 cannoni scaglionati dalla montagna del Lupo a Takusan. »

Per la soppressione della censura telegrafica.

Un voto dell'Associazione della stampa romana.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Molto numerosa è riuscita l'assemblea dei professionisti all'Associazione della stampa. L'interpellanza Franquinet, sulla censura telegrafica, ha provocato un'ampia discussione, in cui sono stati anche rilevati gli inconvenienti dell'applicazione quotidiana di questa censura. E' stato approvato un ordine del giorno, facente voti per la soppressione della censura telegrafica.

Si è votato un altro ordine del giorno contro il sequestro preventivo, e infine si è aperta la discussione sulla questione della soppressione dei giornali durante lo sciopero.

L'assemblea ha preso atto della dichiarazione dell'on. Barzilai, fatta a nome della maggioranza del Consiglio direttivo, con cui non si intendeva di giudicare lo sciopero, ma di limitare la discussione alla questione della pubblicazione dei giornali, e si deplorava come una vera e propria offesa alla libertà di stampa il fatto che, mentre tutti i giornali tacevano a Milano, un giornale solo, e anche polemico, si pubblicasse.

Borsa di Torino.

20 ottobre.

Rendita corso legale 103 85.

CAMBI				a vista	
Francia 5	denaro	[illegible]	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	[illegible]	—	»	[illegible]
Germania 4	»	123 25	—	»	[illegible]
Londra 4	»	25 12	—	»	[illegible]

Rendita 5 0/0 per c. 103 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90, 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 75.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1111 —	1112 —	Ferr. Mer.	730 —	730 50
				730 —	— —
	1110 50	— —	Ferr. Med.	460 50	461 50
B. Comm.	778 50	778 50		455 —	— —
Cred. Ital.	[illegible] —	— —	Rubattino	[illegible] —	— —
B. Sc. e Sete	170 —	170 50	Gas Italiano	421 50	— —
Ferriere It.	65 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 20 ottobre.

Allo scoraggiamento dei giorni scorsi sottentra l'animazione, e dopo la lavanda è probabile una sana ripresa.

Rendita resistente, con affari scarsi, specialmente attivi pei Banchieri, con larghe transazioni; ferme le Azioni ferroviarie e sempre amoriate da primarie contropartite, in ispecie le Meridionali; domandate le Rubattino, con affari limitati; meglio apprezzate le Azioni dell'Italiana Gas, e ricercate le Ferriere Italiane.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 ottobre 1904 — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana trascorse calma, con affari limitati; solo i titoli ferroviari si fecero vivi ed erano meglio apprezzati, parendo il pubblico diffidente sulla probabilità ed opportunità dell'esercizio di Stato. La Rendita era nominale sui prezzi di stamane; ferme le Banche e le Comit, con transazioni minuscole; il resto negletto.

Rendita italiana 5 0/0 103 90, 103 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1109.
» Meridionali 727 1/2, 730 1/2.
» Mediterranee 452 1/2.
» Banca Commerciale 777.
» Credito Italiano 566 1/2.
» Banco Sconto e Sete 170, 170 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fasano Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Il Trovatore*, opera. — L. 2.
TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Lohengrin*, opera. — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Chiechi), ore 20,45: *D'Artagnan*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cumiberti), ore 20,45: *A la conquista: Oh che bel mati!* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

La vedova, i figli, i fratelli, le sorelle e congiunti tutti, profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano vivamente tutti quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro carissimo e compianto

Rubietti Giov. Battista

nell'accompagnamento all'ultima dimora, e chiedono venia a coloro cui, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuta la triste notizia.

Casella, 20 ottobre 1904.

Ieri, alle ore 5, dopo breve e penosa malattia, munito dei religiosi conforti, cessava di vivere

EUGERIO GIACOMO ANTONIO
Ragioniere.

La desolata vedova VITTORIA UNNIA colle figlie, le famiglie EUGERIO-PAVESIO, i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 4 pom., partendo da via Giulio, 10. 14856

La Famiglia FABBRE, riconoscente, ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore nell'accompagnare la salma della sua adorata

Anna Fabbre-Garbolino

e chiede venia a chi non fosse pervenuto il triste annunzio. 14845

Pinerolo, 18 ottobre 1904.

La pelle - Lo stomaco

Come seguito del mio articolo *Le malattie della pelle*, credo opportuno segnalare ai lettori i casi seguenti:

S. Servant, 16 maggio 1904.

Signore,

Vi ho inviato un telegramma pregandovi di spedirmi immediatamente un flacone del vostro eccellente Fermento d'uva. Voi avete avuto la cortesia di spedirmene tre.

Ecco i risultati che ho ottenuti:

1° caso. — Un giovane di 19 anni, affetto d'acne alla faccia, ribelle a tutte le cure. L'ossido di zinco, le lozioni solforose, le lavature coll'etere, un'igiene alimentare estremamente severa, nulla aveva giovato. Sotto l'influenza del vostro Fermento le lesioni sono diminuite di metà. Il malato continua la cura, ed io credo che il risultato sarà eccellente.

2° caso. — Un'ammalata di 63 anni, soffrendo di dispepsia flatulente da più di venti anni, non poteva digerire più nulla. Il latte stesso non passava più. Dopo tre settimane di Fermento lo stomaco andava già molto meglio; il latte era conservato e digerito.

3° caso. — Un ammalato afflitto da un eczema ribelle a tutte le cure, ha avuto un miglioramento considerevole prodottosi sotto l'influenza del vostro Fermento.

4° caso. — Uno dei miei clienti che soffriva d'un'eruzione di foruncoli su tutto il collo si trovò radicalmente guarito con tre settimane di Fermento.

Vogliate aggradire, ecc.

Dott. CHARLES MAIAUX.

Arras, 2 marzo 1903.

Caro signor Dantin,

Sono confuso per aver tardato tanto tempo a ringraziarvi dell'invio che m'avete fatto del Fermento puro d'uva.

La gusto con vero piacere ogni giorno, quando rientro verso le 5 di sera. Sono persuaso che il signor Jacquemin, acclimatando questi lieviti alla vita fisiologica per la via stomacale, ha trovato un potente mezzo di modificare il centro chimico dell'intestino, nel quale i microbi sono così numerosi e varî.

Sono stanco di provare il lievito di birra sui miei ammalati, sempre senza gran successo, e d'ora innanzi non impiegherò che il Fermento puro d'uva.

Vi sarò infine molto obbligato se voleste trasmettere al signor G. Jacquemin le mie più vive felicitazioni per le sue nuove ricerche, ch'io considero, medicalmente parlando, come un gran successo.

Vogliate ricevere l'assicurazione dei miei migliori sentimenti.

Dott. BESSAVE.

Le due osservazioni dei miei eminenti colleghi non hanno bisogno d'essere commentate, i fatti ne sono la prova e testimoniano altamente l'efficacia reale del Fermento Jacquemin nei diversi casi di malattie della pelle e vizi del sangue, d'affezioni stomacali e intestinali.

Ai malati il trar partito dei nostri consigli e guarirsi coll'uso d'un prodotto realmente scientifico.

Dott. MONTIGNY.

AGLI AMMALATI. — *In nessun caso l'uva, anche se presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchierino di Fermento d'uva Jacquemin.*

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente le comunicazioni all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Manzelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*



Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°



CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1904

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	2,212,202 92
Mutui a Corpi morali	»	9,606,441 57
Titoli a debito dello Stato	»	46,364,680 15
Titoli garantiti dello Stato	»	19,747,827 40
Obbligazioni di Corpi morali	»	8,150,320 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	400,000 —
Stabili e mobilio	»	495,000 —
Cassa e conti correnti	»	868,017 18
Crediti diversi	»	180,121 00
Interessi attivi in esazione	»	658,467 08
Totale dell'*Attivo*	L.	81,094,927 68
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	L.	1,426,786 64
Spese e perdite	»	1,996,710 86
	L.	84,517,423 08

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		58,818,884 20
Depositanti a piccolo risparmio id.	»		6,019,908 18
Debiti diversi	»		107,088 09
Totale del *Passivo*	L.		[illegible] 45
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		1,426,786 64
Rendite e profitti	»		2,680,721 66
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	12,067,921 55	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	2,588,757 81	
Fondo per pensione agli impiegati	L.	651,030 68	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	L.	186,168 20	
	L.	15,491,278 08	15,491,278 08
		L.	84,517,423 08

Depositi a risparmio ordinario.

Situazione al 1° gennaio 1904	Libretti N. 111,828 per L.	61,719,878 79
Aumenti	Id. » 5,180 »	14,678,111 73
Interessi	— »	1,476,500 —
	Libretti N. 116,468 per L.	77,878,493 55
Diminuzione per rimborsi eseguiti con saldi	N. 8,190 »	13,693,209 46
	Libretti N. 118,276 per L.	64,185,276 09
Diminuzione per trasferimenti piccolo risparmio	N. 7,198 »	5,371,011 80
Situazione dal 30 settembre 1904	Libretti N. 106,082 per L.	58,818,884 20

Depositi a piccolo risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1904	Libretti N. — per L.	—
Aumenti:		
depositi ricevuti Libretti nuovi	Libretti N. 887 per L.	727,846 99
trasferimenti dal risparmio ordinario	Libretti N. 7180 »	5,371,911 80
Interessi	— »	143,800 —
	Libretti N. 8060	6,242,558 61
Diminuzioni	Id. » 83 »	224,653 4
Situazione al 30 settembre 1904	Libretti N. 8047 per L.	6,019,908 18

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi a risparmio ordinario sino a L. 5000, corrispondendo l'interesse del 3 0[0 netto e depositi a piccolo risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0[0 netto;
Accorda mutui e conti correnti ipotecari;
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali;
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli;
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche garantite dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: **Avvocato CERUTTI TANCREDI.** 14508

Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Capo della Ragioneria:* ONORATO JANNON.

Agli Azionisti

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Il Consorzio che ha garantito la emissione delle 32,000 nuove azioni dell'aumento di capitale della SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, secondo l'impegno assunto, offre agli azionisti del BANCO DI SCONTO E DI SETE il cambio delle azioni di esso Banco in azioni della Società Bancaria Milanese, la quale dopo la approvazione della sua assemblea indetta pel 28 corrente assumerà il nome di

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

istituendo anche una sede a Torino.

Tale cambio avverrà alle seguenti condizioni:

Ogni SETTE AZIONI del Banco di Sconto e di Sete danno diritto a QUATTRO AZIONI della Società Bancaria Milanese, più L. 22,86 in contanti.

Gli azionisti del Banco di Sconto e di Sete presentatori di un numero di azioni inferiore a sette avranno diritto ad un'azione della Società Bancaria Milanese ogni DUE AZIONI del BANCO DI SCONTO E DI SETE, lire **47,88** in contanti.

Il presentatore cui residui un'azione potrà a sua scelta o vendere questa azione o acquistarne un'altra per poter esercitare l'opzione.

Tale vendita o acquisto saranno fatti a cura del Consorzio al prezzo medio della giornata risultante dal listino ufficiale della Borsa di Torino.

Le azioni del Banco di Sconto e di Sete dovranno avere la cedola N. **9** e successive.

Le azioni della Società Bancaria Milanese avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato *da oggi sino a tutto il 22* CORRENTE MESE mediante presentazione delle Azioni del Banco di Sconto e di Sete elencate su di una distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore.

All'atto dell'opzione saranno consegnate ricevute provvisorie, ed entro il 31 dicembre 1904 i titoli definitivi al portatore, senza alcuna spesa. 14431

L'opzione e le relative operazioni potranno essere eseguite:

a TORINO presso la *Cassa del Banco di Sconto e di Sete;*
a MILANO » » *della Società Bancaria Milanese* e presso la *Ditta Vonwiller e C.;*
a GENOVA
a ALESSANDRIA
a PINEROLO
a CUNEO
} presso le *Agenzie del Banco di Sconto e di Sete.*

11 ottobre 1904.

Per il Consorzio: VONWILLER & C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Quella cura intensiva, che poteva ammazzare dieci volte il malato, quell'empirismo geniale lo aveva salvato!

Al termine della cura il medico indiano aveva sottoposto il suo paziente a prove concludenti. Gli aveva fatto assorbire decozioni di piante ignote in Europa, che nel suo paese si credono atte a provocare in un uomo sano la spaventevole malattia che egli si sforzava di estirpare.

Nessun sintomo, non la più lieve vertigine s'era manifestata nel duca di Rouvray, al quale il suo medico, trionfante, aveva dato un attestato di assoluta guarigione. Sul suo onore egli garantiva che mai più il male vinto potrebbe riapparire.

Clotilde guardava suo marito con indicibile stupore.

Egli proseguì:

— Tanto lontano da voi, signora..... tanto lontano da tutto..... potete immaginare che ho a lungo meditato. Malgrado la mia guarigione quasi miracolosa, mi sembrava che ciò che era accaduto fra noi mi negava il diritto d'esercitare sulla vostra vita l'autorità che il mio titolo di marito mi conferisce. Pensavo, contrariamente a ciò che vi dicevo un anno e mezzo fa, che non m'era più permesso di confiscare arbitrariamente la vostra libertà e la vostra giovinezza..... Forse ciò sarebbe legale..... in tutti i casi non sarebbe nè onesto, nè giusto.

Il cuore di Clotilde batteva precipitosamente nel suo petto.

Pietro di Rouvray era bene il cuore leale, l'anima generosa che ella s'era immaginata.

Egli proseguì:

— Vi dicevo, al momento di lasciarvi, che se il cielo mi concedeva la salvezza cui non osavo sperare, amandovi tanto ardentemente, non mi sarei rassegnato a perdervi..... Oggi il mio amore è aumentato ancora per tutta la forza del mio dolore, ma i miei occhi si sono aperti, la mia ragione s'è illuminata, e sono pronto, se voi lo desiderate, a sciogliervi dal vostro giuramento.

Pronunciando quelle parole, il duca sempre più impallidiva.

La duchessa non rispose subito; ella sentiva che egli aveva ancora qualche cosa da dire.

Difatti, egli riprese:

— Voi siete ben giovine, Clotilde; avevate appena vent'anni quando cadde su voi, per fatto mio, se non per mia colpa, la più crudele catastrofe che possa desolare la vita di una donna. Dipoi voi siete rimasta sola, esposta, malgrado l'onestà del vostro cuore, a tutte le tentazioni che favorivano l'isolamento in cui dovetti lasciarvi..... La prospettiva anche di ricuperare, quasi sicuramente, la vostra libertà, era di natura da raddoppiare per voi il pericolo.....

S'interruppe. Gocce di sudore imperlavano la sua fronte..... nei suoi occhi luccicavano le lagrime.

La duchessa era profondamente commossa. Davanti all'adorazione di quell'uomo eminente, distinto, più seducente di un giovane per le sue attrattive personali e per le sofferenze sopportate, ella si sentiva penetrata di una simpatia e di un rispetto irresistibili.

— Perciò — riprese il duca con voce tremante — io vi dichiaro, in tutta lealtà, se, in queste condizioni, il vostro cuore, troppo poco incatenato ancora, si fosse staccato dall'uomo che non era stato, che non doveva più essere vostro marito, non mi sentirei la forza, non mi riconoscerei il diritto di farvene un delitto.....

— Che dite?..... interruppe Clotilde.

— Dico — rispose egli raffermando la sua voce — che, anche nel caso in cui, durante questa crudele assenza prolungata al di là del termine fissato, la vostra anima si fosse aperta a qualche nuova speranza, non mi rivolterei. Non cercherei neppure di strapparvi il nome dell'uomo al quale era riservata l'ineffabile gioia di far fiorire in voi una tenerezza che doveva sembrarvi permessa..... No, malgrado il mio dolore, malgrado l'invidia che proverei per quell'uomo, non cercherei di ucciderlo. Ma siccome mi sarebbe impossibile vivere separato da voi, e sovratutto sapendovi, vedendovi di un altro, ho preso una risoluzione immutabile..... Quando saprò dalla vostra bocca, che il mio orribile presentimento è realtà, mi ucciderò!..... Maneggiando imprudentemente un'arma, un accidente fa presto ad accadere..... E la mia morte vi farà libera.....

Gli occhi di Pietro non erano più umidi; brillavano ora di uno splendore febbrile.

Clotilde gettò un grido di terrore..... Fremente, ella si domandava che doveva fare..... Poteva, con una parola, condannare a morte quell'uomo, il cui unico torto era di adorarla sino alla più eroica abnegazione!..... Misurava, ora, la profondità dell'abisso dove s'era lasciata trascinare, di cui tanti fiori gliene avevano nascosta la vista.....

— E ho un amante, — pensava, e ho una figlia!..... Eppure non posso assassinare questo sventurato!

Pietro la guardava con tenerezza.

— Comprendo — concluse egli — che vi costi di parlare..... Ebbene..... non dite una parola, amica mia, e, se siete rimasta mia, ponete semplicemente la vostra mano nella mano che vi tendo.

Immobile, commossa, col cuore ansante di angoscia e di gratitudine davanti a quella nuova delicatezza, la duchessa di Rouvray lasciò cadere la mano, bianca come il suo volto, in quella di suo marito.....

III.

L'amica di collegio.

Otto mesi erano trascorsi dopo la scena che abbiamo ritracciata. I saloni del palazzo di Rouvray, in via di Varennes, erano quella sera affollati. Il padrone di casa aveva, dicevasi, accettato il portafoglio degli affari esteri nel Ministero in formazione, e tutti i suoi amici, anche i suoi semplici conoscenti, erano venuti a felicitarlo.

In mezzo al rumore, i due domestici, posti all'entrata del salone d'onore, continuavano ad annunziare visitatori.

Uno di loro annunziò:

— Il signore e la signora de Langeville!

Clotilde, che stava conversando in un gruppo di signore, trasalì. Ella raggiunse suo marito, il quale era già andato incontro ai nuovi venuti e stava dicendo:

— Basta, basta, mio caro Filippo, — in fatto di complimenti sono io che gliene debbo..... i Ministeri passano e la felicità rimane.

— E' vero — disse la signora di Rouvray, con voce nella quale sentivasi, malgrado lo sforzo che ella faceva per renderla naturale, una leggera alterazione. — Ci rincrebbe molto di non aver potuto assistere al suo matrimonio, perchè ebbe luogo mentre eravamo in Palestina.

— Se tu non c'eri, — disse, sorridendo, la signora d'Angeville, — il tuo regalo c'era..... Guarda! Vedi che m'ha fatto piacere, — proseguì ella mostrando un magnifico braccialetto di perle nere che ornava il suo polso destro, — perchè non manco mai di portarlo..... Non ti rimprovero che di aver fatto delle follie per me.

— Nulla è troppo bello per un'amica come lei, signora — disse il duca. — Non era, ella, la compagna d'infanzia della mia cara Clotilde!..... Ah! chi avrebbe detto che quella deliziosa Silvia Bourgueil quella gentile damigella d'onore, che aggiustava con tanta premura e con tanta grazia il velo di sposa di mia moglie, porterebbe, meno di due anni più tardi, il nome dell'uomo che le amo di più!.....

— Tu parlavi di viaggi — [illegible] dirigendosi a Clotilde. — Si [illegible] viaggio, anche un marito [illegible] in viaggio che ho trovato [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (94)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Entrò nel Cimitero, come era entrata qualche giorno dopo la sepoltura, dall'entrata principale.

Era ancora il tempo delle rose — a Parigi è sempre il tempo delle rose. — Ella ne comprò un gran mazzo, e, come la prima volta, andò pei viali silenziosi della necropoli a capo basso, tristissima.

Camminò per ben dieci minuti senza veder nulla attorno a sè. Era quasi giunta presso la tomba a cui andava, quando una donna, che veniva in senso inverso, passò in un viale laterale.

Tra le tombe tutte e due potevano vedersi; ma la signora Staranval non rialzò il capo; l'altra si soffermò bruscamente, con un movimento di sorpresa..... Lionella de Livy aveva riconosciuta Enrichetta Staranval!..... Dove andava ella con quel mazzo di rose alla mano?

Istintivamente la fanciulla tornò indietro e la seguì, rimanendo nel viale laterale. E la vide fermarsi davanti alla tomba presso la quale ella era rimasta a lungo, come faceva sovente. Sorpresa, si fermò anch'ella, dietro un monumento.

La moglie del deputato depose il suo mazzo di rose accanto a quello, pure di rose, che vi aveva deposto pochi momenti innanzi la fidanzata del defunto. La vide inginocchiarsi, nascondere il volto fra le mani..... le parve udirla singhiozzare..... La sua sorpresa diveniva stupore.

Ad un tratto queste parole giunsero distintamente ai suoi orecchi:

— Abbi pietà..... tu!..... abbi pietà!

Lionella si sentì impallidire, e fu obbligata d'appoggiarsi al monumento..... L'impressione che provava era strana; le pareva di ricevere un colpo di pugnale in pieno cuore. Si riebbe presto e continuò a guardare. La signora Staranval rimaneva in ginocchio, nella medesima posizione, scossa da singulti. Passò un buon quarto d'ora avanti che ella si rialzasse. Lionella non si mosse, nascosta dall'alta massa di pietra contro la quale ella s'appoggiava. Quando vide Enrichetta rialzarsi, si mise in cammino, dirigendosi verso l'uscita del Cimitero. Ma, fatti dieci passi, una riflessione la fece tornare indietro; attraversando il viale, fra due tombe, ella giunse davanti a quella di Luigi d'Arnevillo nel momento in cui la signora Staranval stava per allontanarsi. Le due donne si trovarono l'una di fronte all'altra; la signora Staranval non potè reprimere un lieve grido.

— Lei! — esclamò.

— Ma sì, io! — disse Lionella con calma — trova strano che io venga ad infiorare la tomba del mio fidanzato?

— No..... soltanto non m'aspettavo d'incontrarla.

— Neppur io m'aspettavo d'incontrar lei..... e confesso che la sua presenza, qui, mi meraviglia.

— C'è di che — disse Enrichetta. — Usciamo insieme, le spiegherò.

E, passando il suo braccio sotto quello della fanciulla, la trasse seco pel viale.

Per qualche minuto le due donne camminarono in silenzio; Lionella sentiva la signora Staranval tremare contro di lei.

Con ansia indefinibile ella aspettava che parlasse; finalmente Enrichetta disse:

— Ella si domanda perchè sono venuta al Camposanto. Innanzi tutto, ci vengo qualche volta..... vi ho qualche parente..... poi conoscevo quel povero d'Arnevillo..... mi era simpatico come era simpatico a tutti, e non è la prima visita che faccio alla sua tomba..... Oggi, debbo dirglielo?..... è un'idea superstiziosa che mi vi ha condotta.

— Un'idea superstiziosa? — domandò Lionella col tono di una persona che non comprende.

— Non so — replicò subito Enrichetta — se debbo dirlo..... ho paura di addolorarla.....

— A che o a chi si riferisce quella sua idea?.....

— Ad una persona che ella deve odiare.....

— Non ho odio per nessuno.....

— Neppure per la donna che fu cagione della morte del suo fidanzato?

— No, signora; le ho già detto quali sono i miei sentimenti a suo riguardo.

— Ebbene, ho veduto oggi quella disgraziata che ella vide in casa mia qualche giorno fa; dopo l'anno di malattia, durante il quale ella aveva perduta totalmente la memoria, ora pare ridivenuta ad uno stato assolutamente normale..... Ella si sovviene..... e, vedendosi per sempre separata da suo marito e da sua figlia, si dispera..... Da lei pregata, io ho fatto oggi un tentativo presso suo marito per indurlo a perdonare... ma lo trovai inflessibile... Allora venni qui..... a domandare... a domandare al morto... d'intercedere, di lassù, per lei... per la donna che lo ha perduto... Lo ripeto, una superstizione... Ero talmente desolata di non poter recare a quella povera donna, che m'inspira tanta pietà, una parola di speranza!.....

— Povera donna! — mormorò Lionella — è veramente da compiangere.

Continuarono a camminare l'una a braccio dell'altra, sino all'uscita del Cimitero..... La carrozza che aveva portato la signora Staranval la attendeva al cancello.

— Ritorna a piedi, lei? — domandò questa a Lionella.

— No; coll'omnibus — rispose la fanciulla.

— Venga nella mia carrozza; la metterò a casa sua.

— Grazie; ciò la disturberebbe.

— Punto; un quarto d'ora di più da passare con lei.

Fece salire la prima Lionella in carrozza, e durante il tragitto parlarono ancora di Amina.

— La prego, — disse Enrichetta al momento di separarsi dalla signorina de Livy, — non racconti che m'ha veduta al Cimitero.

— Raccontare ciò? — disse Lionella, sorpresa. — Perchè..... e a chi?

— Non so..... una parola è tanto presto detta..... Nessuno sa che io continui le mie relazioni con la signora Brottel.

— Stia tranquilla; quella parola non sarà pronunciata.

La carrozza s'era fermata alla porta della casa dove Lionella abitava. Questa scese. Quando fu sul marciapiedi tese la mano alla signora Staranval.

— Quando verrà a vedermi? — domandò Enrichetta.

— Presto..... Verrò a prenderla per l'apertura del Salon.

— Pel *vernissage*?..... E' inteso... Ma venga prima..... giovedì.

— Ebbene, verrò.

— A giovedì! — ripetè la signora Staranval.

Quando la moglie del deputato rientrò al suo palazzo era l'ora di pranzo. Ella ebbe appena tempo di mutare vestito; fortunatamente non aveva quel giorno invitati a tavola; si pranzava in famiglia.

Entrando nella sala da pranzo vide che suo marito ed i suoi figli erano già a tavola. Ella prese posto, come al solito, fra i suoi due maschi; il padre era sempre fra le due bambine. Nessuno vide, sotto al suo belletto, la stanchezza dei suoi tratti. Quali lotte la misera donna non doveva sostenere per nascondere le sue torture?..... Di quelle lotte che uccidono; la salute della signora Staranval cominciava ad alterarsi seriamente; se quella vita durava un anno, per lei era finita.

Guardò, quella sera, come non li aveva mai guardati, neppure all'indomani dei gravi avvenimenti che la facevano tanto infelice, i figli ed il padre attorno a quella tavola. Come li amava tutti!..... Come le amava, lui, suo marito, il suo unico amico! Mai ella li aveva tanto amati quanto quella sera. Le pareva di dover perderli, e quel timore aumentava il suo affetto. Infatti, il cataclisma non avverrebbe presto? L'ora fatale non suonerebbe, l'ora in cui, ripudiata da suo marito, privata dei suoi figli, ella dovrebbe vivere sola, in qualche casetta solitaria, come viveva, ora, Amina?.....

Perchè, si confessasse ella all'uomo che aveva tradito, o rifiutasse quella soddisfazione a colei che soffriva per sua colpa, a lei pareva che il castigo fosse sospeso sul suo capo. Presto o tardi cadrebbe su lei e la schiaccerebbe. Chissà, se, affrontandolo, ella non lo scongiurerebbe?..... Chissà se suo marito non sarebbe clemente?

Aveva udito raccontare che certi uomini perdonano, uomini veramente innamorati..... e suo marito la amava ancora, dopo tanti anni di matrimonio, con tutta la passione di un innamorato..... non scuserebbe egli una debolezza?... non troverebbe che l'espiazione era già stata abbastanza grande? Lo guardava mentre egli mangiava. L'espressione della sua fisionomia era grave, ma anche di una grande bontà. Egli sapeva ciò che è l'uomo e qual potere ha sulla donna..... Anche lui, senza dubbio, come tanti altri, nei vent'anni di matrimonio, aveva fatto qualche infedeltà alla sua..... sapeva ella se non aveva avuto qualche intrigo con una donna maritata?. ...

(Continua).